

Navigare la Terra Piatta dal Mondo Antico ai Giorni Nostri

Original

Navigare la Terra Piatta dal Mondo Antico ai Giorni Nostri / Sparavigna, Amelia Carolina. - ELETTRONICO. - (2025).
[10.5281/zenodo.15396450]

Availability:

This version is available at: 11583/3000108 since: 2025-05-13T13:43:07Z

Publisher:

Zenodo (CERN)

Published

DOI:10.5281/zenodo.15396450

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Navigare la Terra Piatta dal Mondo Antico ai Giorni Nostri

Amelia Carolina Sparavigna
Politecnico di Torino

Il più conosciuto navigatore della Terra Piatta è Cosma l'Indicopleuste. Cosma era in mercante egiziano che verso l'anno 522 compì un lungo viaggio che lo portò dal Mar Rosso fino all'India, donde il soprannome di Indicopleuste, "navigatore indiano". Ritornato in Egitto e ritiratosi dal commercio, iniziò a scrivere opere varie, tra cui la Topografia Cristiana, dove Cosma illustrava il mondo fatto come un tabernacolo mosaico. Per Cosma la terra è piatta. Qualche terrapiattista c'era, ma mondo antico e medioevo sapevano bene che la terra era una sfera. Nella discussione proposta, si ricorderanno Aristotele ed il concetto di gravità e Plinio il Vecchio e come egli abbia introdotto, parlando degli Antipodi, il concetto di simmetria sferica. Saranno mostrate delle immagini che evidenziano come i Romani, al tempo di Augusto, concepissero il mondo come un globo. Non solo, le monete di Augusto mostrano un globo 'fasciato', con gli antesignani di meridiani e paralleli. Pensare che chi oggi crede nella terra piatta sia una persona che è regredita al pensiero antico pre-moderno è una mistificazione. Anche pensare che Cristoforo Colombo sia partito nel suo viaggio atlantico verso ovest per dimostrare che la Terra è rotonda è una bufala. Nel 2021 troviamo la terra piatta, definita come "un sorprendente rigurgito pre-moderno", nell'annuale Rapporto Censis sulla situazione sociale dell'Italia. Il Censis 2021 intitola una parte del rapporto "Società irrazionale". Il globo di Augusto non è però un rigurgito pre-moderno. Dal 2021 la società italiana è migliorata? Pare di no, dato che il Censis 2024 parla di Fabbrica degli Ignoranti. Quale è questa fabbrica? La scuola. E che cosa crea questa fabbrica? Il Paese degli Ignoranti. Non c'è solo la scuola a fabbricare ignoranti. Nel senso di persone che 'ignorano', ci sono quelle che per motivi contingenti non hanno potuto ricevere educazione adeguata, e per necessità hanno dovuto abbandonare gli studi. Ci sono le persone che, pur avendo i mezzi, non si impegnano per pigrizia o ignavia. Poi ci sono le persone che, pur avendo adeguata istruzione, non vogliono riconoscere i loro errori, e danno agli altri del "terraplattista". Ma l'errore rimane. Si concluderà mostrando come una osservazione sul lavoro del ricercatore universitario, abbia portato un fisico ad occuparsi dell'argomento Terra Piatta.

Il globo terraqueo a Roma e nel Medioevo

Nel 2013 si era studiato come il Medioevo descriveva la forma del mondo, in un articolo intitolato "From Rome to the Antipodes: the medieval form of the world", ossia "Da Roma agli Antipodi: la forma medievale del mondo" (Sparavigna, 2013). Si partiva da Roma, in particolare da Plinio il Vecchio e dalla sua Storia Naturale per finire con Dante Alighieri e la sua montagna del Purgatorio, agli Antipodi di Costantinopoli.

<https://www.sciencepublishinggroup.com/article/10.11648/j.ijla.20130102.11>

Per Plinio, come per gli antichi, la Terra era una sfera. È vero che in epoca pre-socratica pare che il modello della terra adottato per la maggiore dai filosofi fosse quello della terra piatta, come ad esempio il disco piatto che galleggiava sull'acqua di Talete da Mileto, ma ad un certo punto le cose cambiarono e la Terra finalmente venne descritta come sferica (Ballero, 2019). Pare che il primo a parlare di terra sferica fosse stato Pitagora, verso il 500 a.C. Osservando la curva del terminatore lunare, la linea che separa luce e ombra sulla Luna, Pitagora concluse che il nostro satellite era una sfera e che la Terra avesse la stessa forma (Ballero, 2019).

"Tra il 500 e il 430 a.C., Anassagora determinò che la causa delle eclissi lunari era l'ombra della Terra. Poiché l'ombra era sempre rotonda, anche in questo caso sembrò logico dedurre una forma terrestre sferica. Certo, teoricamente anche una Terra a forma di disco piatto potrebbe gettare un'onda circolare sulla Luna, ma dovrebbe essere sempre orientata nello stesso modo; un'ipotesi simile sembrava una forzatura non necessaria" (Ballero, 2019).

Torniamo ora a Plinio, che oltre a discutere la forma della Terra e la gravitazione, si pone anche il problema degli Antipodi. E a chi gli chiede come fanno gli abitanti degli Antipodi a stare a testa in giù, lui ribatte che basta mettersi al loro posto e chiedersi come facciamo noi, visti da loro, a stare a testa in giù (Sparavigna, 2013). È evidente che Plinio ragionava sulla simmetria del globo terrestre. Ogni punto della sfera gode della proprietà della simmetria sferica. Gli uomini stanno, in modo naturale, coi piedi in basso e la testa in alto e questo perché c'è la gravità che punta verso il centro della Terra.

Il concetto di simmetria non è facile da assimilare, e questa questione degli Antipodi restò questione aperta durante il Medioevo, tanto che Dante ci pone il Purgatorio, agli Antipodi, posto non abitato da vivi.

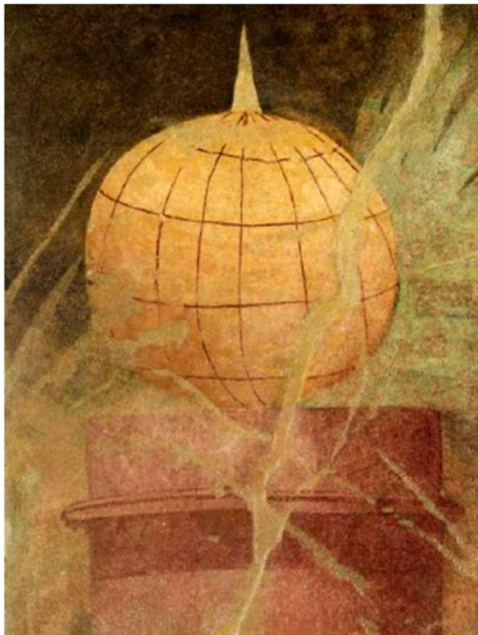


Fig.1: L'immagine mostra lo splendido globo affrescato in una villa romana di Boscoreale. L'immagine è una cortesia del sito del The Met Fifth Avenue. The Metropolitan Museum of Art. Item 247006, Credit Line: Rogers Fund, 1903.

<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/247006>



Fig.2: Si ringrazia il British Museum per l'immagine e la sua descrizione.

https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_R-6157 - Silver coin. (whole) Victory, draped, standing left on globe, holding wreath in right hand and palmbranch in left hand. (reverse) - Head of Octavian, bare, left. (obverse) - La Vittoria alata è sul globo terrestre, porta una ghirlanda ed una palma, la palma della vittoria. Si noti il globo con delle fasce. Se ne parla in "Augusto, la Vittoria ed il Globo", <https://zenodo.org/records/4459946>



Fig. 3: Il globo fasciato del timpano di un monumento funerario nel Museo Römisch-Germanisches di Colonia. Cortesia di Willy Horsch, per Wikimedia.

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giebel-eines-römischen-Grabtempels-Fundort-Köln-Luxemburger-Straße.jpg>

Il globo fasciato

Le figure precedenti mostrano un globo con linee che appaiono come rudimentali indicazioni di meridiani e paralleli. A tal proposito si veda la "Scienza greco-romana. Geografia", di Germaine Aujac, Storia della Scienza (2001). "Grazie a Eratostene, fin dal III sec. a.C. ca., si aveva a disposizione una carta generale del mondo conosciuto stabilita per la prima volta su basi scientifiche, con una rete ancora molto rada di paralleli e di meridiani in proiezione ortogonale attorno a due assi coordinati. Eratostene si era posto il problema della proiezione di una superficie sferica su un piano, e aveva scelto, malgrado i difetti che presentava, la soluzione che gli sembrava più pratica".

[https://www.treccani.it/enciclopedia/scienza-greco-romana-geografia_\(Storia-della-Scienza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/scienza-greco-romana-geografia_(Storia-della-Scienza)/)

Le esplorazioni e le conquiste del mondo greco avevano ampliato la conoscenza del mondo antico oltre il bacino del Mediterraneo. Aujac ricorda i viaggi di Pitea verso il Circolo Polare Artico e Alessandro Magno, che voleva raggiungere l'estremo confine del mondo ad Est. Alessandro aveva avuto Aristotele come maestro. Aristotele insegnava:

“Sfericità della Terra, divisione in zone per mezzo di cerchi sulla Terra, proiezione dei cerchi del cielo (l'equatore e i tropici sono anzitutto dei cerchi celesti), mondo abitato che si estende nella zona temperata, limitato dall'Oceano: sono questi gli insegnamenti della geografia matematica” (Aujac, 2001).

Ed ancora, sempre da Aujac, 2001: “Ciò che non era possibile osservare direttamente, visto che il mondo era conosciuto soltanto in piccola parte, era dedotto da costruzioni geometriche o dall'osservazione di modelli ridotti. Le sfere celesti stellate, le sfere armillari (dove il cielo era ridotto ai suoi cerchi fondamentali con la Terra al centro), i **globi terrestri, erano tutti strumenti d'uso corrente nelle scuole**, come è testimoniato non soltanto dall'Atlante Farnese, che illustra la sfera stellata di Eudosso, ma anche dai numerosi riferimenti a questi oggetti che si trovano nei manuali elementari come quello di Gemino (V, 65 e XVI) e nei testi letterari come il *De re publica* (I, 14) di Cicerone. È grazie a questa eredità ricca e varia, raccolta e organizzata nella Biblioteca di Alessandria, che Eratostene poté non soltanto creare la scienza a cui diede il nome di geografia, ma anche darle uno straordinario impulso” (Aujac, 2001). Sulle parole di Cicerone, si veda la discussione di Pellacani, 2022.



Fig.4: Denarius circa 88-96, IMP CAES DOMITIANVS AVG P M Laureate head r. Rev. DIVVS CAESAR IMP DOMITIANI F. Domitian's infant son shown as a young Jupiter seated on a globe with his hands raised toward seven stars that represent the constellation of the Great Bear. Courtesy: Classical Numismatic Group.

Dobbiamo doverosamente riportare quanto dice Aujac della mappa di Eratostene.

“Dato il piccolo spazio che doveva rappresentare, centrato nel bacino del Mediterraneo, Eratostene scelse una proiezione ortogonale nella quale i **meridiani**, che nella realtà convergono tutti nei poli, **risultavano paralleli tra loro**, mentre tutti i paralleli geografici sarebbero state rette allineate al parallelo centrale della carta, cioè quello di Rodi (36° N); un grado di parallelo, dunque, valeva 4/5 di un grado di meridiano. Per maggiore chiarezza, Eratostene fissò anche due assi di riferimento, scegliendo a questo scopo il parallelo e il meridiano di Rodi. Benché le linee periferiche delle varie parti dell'isola che costituiva il mondo abitato fossero largamente ipotetiche, tutto ciò che poteva essere rappresentato lo era con grande cura. Eratostene, infatti, cercò di suddividere le terre emerse conosciute per mezzo di 'sfragidi', figure geometriche facili da tracciare: cominciando dal continente asiatico, presentò l'India come un rombo, l'Ariana (la Persia) per almeno tre lati come un parallelogramma, e così via. Si conosce questa suddivisione in sfragidi soltanto dai passi, molto critici, che dedica loro Strabone, e perciò è difficile

farsi un'idea precisa di questo interessante tentativo di schematizzazione” (Aujac, 2001).

In Fig.4 , vediamo una moneta romana che mostra due meridiani che sono paralleli, come nella mappa di Eratostene. Torniamo a Roma.

Il globo e gli imperatori

“Talvolta gl'imperatori si travestirono da dei, e le imperatrici romane vennero rappresentate sotto figure di deità. I loro nomi erano portati scritti dai soldati negli scudi e sulla carne; e le loro immagini scolpite in gioie furono adoperate come amuleti. Figurati in diversi modi nelle statue, medaglie ec., lo furono eziandio col globo, simbolo del mondo e dell'Impero Romano. Il Buonarroti a pag. 344, Osservazioni sugli antichi medaglioni, dice che gli antichi rappresentarono col globo la terra avendo cognizione che fosse rotonda; e perché per la sua grandezza chiamavano per esagerazione l'imperio romano impero di tutta la terra, e gl'imperatori padroni di tutto il mondo, per questo il globo in forma di palla fu preso per simbolo dell' imperio sino dai tempi d'Augusto; e siccome a Giove per il cielo e per la terra ne davano due, così ne mettevano uno in mano alle statue degl' imperatori , e nelle medaglie, leggendosi in una di Costantino l'iscrizione: RECTOR ORBIS. Nel porre gli antichi la figura della Vittoria sul globo, intesero denotare la vittoria ottenuta o con parziali trionfi o per tutte le provincie dell'imperio; nelle medaglie d'Augusto un mondo simile fra due rami d'olivo significa la pace di tutto il mondo. Gl'imperatori cristiani in vece della figura della Vittoria vi posero la croce per dimostrare che la religione aveva dato loro l'imperio del mondo. ... La prima immagine d'imperatore, che apparisca col globo colla Vittoria sopra nella destra, si è quella che rappresenta nelle medaglie di Tarragona la statua d' Augusto eretta da quella città. Altra principale insegna imperiale fu ed è l'aquila, ...” (Moroni, 1878).

Il Globo Terracqueo

<https://www.forumancientcoins.com/board/index.php?topic=47496.0>

“L'idea del globo terracqueo è un concetto acquisito nel mondo romano. Cicerone scrive: “Ac principio terra universa cernatur locata in media sede mundi, solida et globosa et undique ipsa in sese nutibus suis conglobata, vestita floribus, herbis, arboribus, frugibus, quorum omnium incredibilis multitudo insatiabili varietate distinguitur. ”” (Antwala, username di Alberto Trivero Rivera, <https://independent.academia.edu/AntvWala>)

L'estratto in latino è Cicerone, De Natura Deorum, 98.

“Se la Terra è concepita come un globo, allora il potere universale non può che essere rappresentato con un globo. E così avvenne nella monetazione romana, centralizzante e totalizzante, presso la quale il globo rappresentava il dominio materiale e culturale di Roma sul mondo intero: per questa ragione, il globo terracqueo appare – e con notevole frequenza – con il sorgere del potere imperiale.” (Antwala)

“Stendardi, vessilli, scettri, facevano parte delle insegne proprie di ogni imperatore, che egli stesso definiva e sceglieva. Il globo terracqueo, invece, insieme all'aquila aurea, venivano assegnato all'imperatore dal Senato, in pratica rappresentando una investitura da parte dell'organo politico fondamentale della Stato, almeno nominalmente. Il globo è spesso sormontato da una vittoria, la forza che ha generato il potere. Altre volte è sormontato da una fenice, a simboleggiare l'eternità di Roma e del suo dominio.”

(Antwala)

“Il simbolo della sfera è abbastanza frequente nella monetazione romana, e si presenta in forme molto diverse. Può rappresentare due concetti fondamentali: la sfera armillare, ovvero la volta celeste, o l'orbis terrarum, e quindi il mondo nella sua interezza” (Antwala). “Il globo è spesso raffigurato con una serie di linee che si intersecano; a volte, nelle aree che si generano dalle linee incrociate, ci sono punti o stelle; altre volte il globo è liscio, ma contiene una legenda, generalmente SPQR. In rari casi, appare circondato da una fascia, che forse rappresenta lo zodiaco, o da una ghirlanda. Il globo è sempre accompagnato da altri simboli, che in alcuni casi sono più coerenti se interpretiamo il globo allo stesso modo della sfera celeste, mentre molti altri, invece, rendono più plausibile pensare che rappresenti l'orbis terrarum. Questa duplicità di interpretazioni suggerisce che entrambe sono corrette e che il globo, come la natura generica della sua forma ben consente, di volta in volta rappresenta l'uno o l'altro concetto. Due interpretazioni che non sono necessariamente contrapposte. Infatti, Plinio il Vecchio scriveva: "Il mondo e tutta questa realtà che, con un altro nome, ci piace chiamare anche 'cielo', nella cui curvatura si raccoglie ogni vita, è giusto considerare una divinità, eterna, infinita, senza origine né morte" (dal secondo libro della Naturalis Historia) e quindi non esclude il cielo dall'orbis terrarum” (Antwala).

“I globi con l'intersecazione delle linee possono corrispondere a delle sfere armillari, inventate da Eratostene (255 a.C.) e ben conosciute dai Romani, e quindi rappresentare la sfera celeste con tracciate l'eclittica e l'equatore celeste. Ma possono anche corrispondere all'immagine del globo terrestre con l'intersecazione dei meridiani e dei paralleli, anche questa un'immagine ben conosciuta dal mondo romano. L'associazione del globo con il timone mi sembra che si riferisca maggiormente al globo terrestre: l'imperatore governa la Terra, non il Cielo. Anche il globo passato dalle mani di Traiano ad Adriano mi sembra rappresentare il mondo terreno e non quello celeste. Diversa, invece, potrebbe essere la lettura del globo quando esso sia abbinato alle stelle o alla luna, oppure alla fenice o all'ara. Ma non c'è nessuna ragione per ritenere che il globo sulla moneta romana corrispondesse sempre ad un'interpretazione univoca: è plausibile che su determinate monete rappresentasse il globo terrestre, e su altre la sfera celeste” (Antwala).

Il globo, associato al timone, ed inteso come globo terrestre, lo troviamo nelle monete di Augusto seguenti.



Fig. 5: Monete di Augusto, con il capricorno, la cornucopia, la sfera ed il timone. Le immagini sono cortesia del British Museum, ai seguenti link: https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1964-1203-80, https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_R-6575, https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1865-0809-3



Fig.6: Tre monete di Augusto, cortesia British Museum, ai link:
https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_R-6167 ,
https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_R-6156 ,
https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1964-1203-80

Le tre monete della Fig.6 sono le monete che si trovano nella Figura 36 di Sidrys, 2020, *The Mysterious Spheres on Greek and Roman Ancient Coins*.

La didascalia della figura del libro di Sidrys dice che l'immagine a sinistra mostra la "Victory standing on terrestrial globe at peak of Curia Julia roof", la Vittoria sul globo terrestre al vertice del tetto della Curia Iulia, e l'immagine al centro la "Victory on terrestrial sphere (?)", la Vittoria sulla sfera terrestre (?) (il punto interrogativo mostra che Sidrys propende per il globo terrestre, che potrebbe anche essere visto come mondo, quindi anche con il cielo). La moneta a destra mostra il "Capricorn holding terrestrial sphere", il Capricorno che sostiene la sfera terrestre.



Fig. 7: Moneta di Augusto, cortesia British Museum,
https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_2002-0102-5006

Vediamo anche la moneta nella Figura 7, sempre cortesia del British Museum. La descrizione data dal Museo dice che la moneta mostra un uomo nudo (forse Nettuno), in piedi, con il piede destro sul globo, che regge con la mano destra, l'Aplustre, ornamento delle navi antiche, ed uno scettro con la sinistra. Confrontando le Figure 6 e 7, notiamo che il globo ha le stesse linee. Sia nel caso della Vittoria che di Nettuno, la sfera è il globo terraqueo.

"Inside the Curia was a much earlier figure of Nike, a Greek Victory statue that was a

trophy from Tarentum, which Octavian recognised as his personal patron goddess. But there is no evidence that the original Tarentum Nike statue was standing on a sphere. Two ancient historians describe the original statue, Cassius Dio (LI, 22.I) and Herodian (V, 5, 7; VII, II, 3), and neither of them mention a sphere. Octavian probably made a copy of the traditional Greek statue, but he mounted it on a sphere and had the new version set up on the apex of the Curia. The original Nike statue was put on a pillar in the most visible spot in the Senate chamber, behind the seats of the consuls. This Victory statue would stay in the Roman Senate for several centuries, but transformed into an angel by the 4-5th century AD” (Sidrys, 2020).

https://en.wikipedia.org/wiki/Altar_of_Victory

https://en.wikipedia.org/wiki/Altar_of_Victory#cite_ref-1 Il Rif.1 è Prudentius, *Contra Symmachum* 2. Il riferimento si trova nella Caption dell’immagine di una moneta che recita “The statue of Victory on a coin issued under Augustus, matching its description by Prudentius.[1]”.

Vi mostro una immagine della stessa moneta dal sito del British Museum.



Fig. 8: “Gold coin. Head of Octavian, bare, right (obverse). Victory, draped, standing on a globe, holding wreath in right hand and vexillum in left hand over left shoulder (reverse).” https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_R-6012 Credit: © The Trustees of the British Museum. Shared under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0) licence.

<https://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A2008.01.0558%3Abook%3D2%3Asection%3D2>

« ... quae si defuerint bellantibus, aurea quamvis / **marmoreo in templo rutilas Victoria pinnas** / explicet et multis surgat formata talentis, / non aderit, versisque offensa videbitur hastis ». Sarà questa la descrizione di Simmaco, descrizione a cui si riferisce Wikipedia?

Wikipedia non fornisce il passo specifico di Simmaco. Simmaco non compare in https://it.wikipedia.org/wiki/Altare_della_Vittoria

La fine del mondo antico

Con Plinio e la sua Storia Naturale abbiamo un ritratto della splendida cultura del mondo antico, che vede la Terra come una sfera, su cui domina Roma. Non a caso, gli imperatori romani, come Augusto, coniano monete con la vittoria alata a sormontare il globo terracqueo. Ad un certo punto però, nel mondo occidentale, la cultura classica diventa la cultura "pagana", ovvero nasce una cultura che si adatta ai canoni della religione cristiana, separata da quella antica bollata come "pagana". Il mondo antico era finito.

Se vogliamo mettere un posto ed una data alla fine del mondo antico, dobbiamo prendere l'efferata uccisione di Ipazia ad Alessandria d'Egitto.

"Nel marzo dell'anno 415, in piena Quaresima, un crimine scosse la città di Alessandria: una folla chiassosa attaccò la rispettata e sapiente Ipazia, la uccise e ne bruciò i resti. Gli assassini facevano parte di «una moltitudine di credenti in Dio», che «si misero alla ricerca della donna pagana che aveva ingannato le persone della città e il prefetto con i suoi incantesimi». Così parla della filosofa – come di una strega – la cronaca di Giovanni, vescovo di Nikiu, una diocesi del delta del Nilo. Scritto quasi tre secoli dopo l'assassinio di Ipazia, è il testo che offre più dettagli in merito alla sua morte, e rivela anche una palese avversione nei confronti della studiosa, le cui stregonerie avrebbero giustificato la sua atroce fine" (Garcia Gual, 2020). "Ma chi era veramente Ipazia, e perché fu uccisa?" A questo risponde proprio l'articolo in Garcia Gual, 2020.

Siamo nella splendida città fondata da Alessandro Magno, celebre per il suo Faro, la sua Biblioteca, emblema della cultura mondiale. Ma, ci dice Garcia Gual: "Da quando l'imperatore Teodosio I aveva proclamato il cristianesimo religione unica dell'impero, il potere ecclesiastico si era radicato nelle città e stava soffocando ciò che restava del paganesimo. Agiva con un'intolleranza feroce, non solo contro i fedeli agli antichi culti, ma contro i dissidenti di ogni genere, che fossero eretici o giudei, molto numerosi ad Alessandria". In questa città il clero, i monaci e i "servitori della Chiesa che agivano anche come sue guardie" applicavano gli ordini del vescovo Cirillo, e "nei momenti di conflitto non esitavano a scatenare violenti disordini per dimostrare la loro forza, distruggere i templi degli infedeli e metterne a tacere le voci". Questa è purtroppo l'Alessandria in cui si compie l'assassinio di Ipazia. "La sua morte risuonò come una campana funebre nel tramonto di Alessandria, l'antico centro della scienza, della cultura e dell'arte ellenistici". Il crimine efferato rimase manifestamente impunito. Il fanatismo aveva trionfato e il vescovo Cirillo dopo poco fatto santo.

Il mondo antico era finito, ma la Terra vista dagli studiosi del Medioevo resta sempre sferica (Sparavigna, 2013). È quindi una mistificazione moderna quella di credere che il Medioevo vedeva la Terra piatta, e che Colombo fosse salpato da Palos per dimostrare che la Terra era sferica. Lo sapevano benissimo che la terra era un globo, e che quel che voleva dimostrare Colombo era l'esistenza di una nuova rotta o di una nuova terra.

Cosma, il Navigatore della Terra Piatta

Però, anche nel Medioevo c'era qualcuno ancorato così tanto alle scritture cristiane da pensare alla terra piatta. Questo qualcuno è Cosma, detto Indicopleuste (Κοσμάς ὁ Ἰνδικοπλεύστης) (Mercati & Almagia, 1931). Era un mercante egiziano, forse alessandrino. "Circa l'anno 522 compì un lungo viaggio dal Mar Rosso all'Etiopia e all'Africa orientale e dal Golfo Arabico e Persico alle coste dell'India (dove il

soprannome di "navigatore indiano"), sino a Taprobane (Ceylon)” (Mercati & Almagia, 1931). Tornato in patria, ritiratosi dal commercio, diventa scrittore e produce “opere di esegesi, di cosmografia, di geografia. Di queste si è conservata soltanto la Topografia cristiana (Χριστιανική τοπογραφία), la quale, oltre al valore geografico, per cui v. appresso, ha un grande valore per la storia dell'arte a causa delle numerose miniature che adornano in parecchi manoscritti sia il testo greco sia le versioni slave” (Mercati & Almagia, 1931).

La Χριστιανική τοπογραφία fu scritta probabilmente fra il 535 e il 547. Dicono Mercati e Almagia che “È molto difficile dare un'idea del contenuto dell'opera, che ci appare un indescrivibile miscuglio di costruzioni teoriche, ispirate alle fonti più diverse (oltre 70 autori sono citati), e di notizie di carattere pratico. Molto nota è la concezione che Cosma ha dell'universo, che sarebbe fatto a immagine del tabernacolo mosaico. Egli nega la sfericità della terra; questa è invece rettangolare, di lunghezza doppia della larghezza e ricinta dall'oceano; sennonché a settentrione si rileva in un'altissima montagna, dietro la quale il sole si occulta durante il periodo notturno. Ai quattro estremi della terra abitano quattro popoli: gl'Indiani, i Celti, gli Etiopi, gli Sciti. Quivi, lungo i lati del rettangolo terrestre, quattro enormi argini sostengono il duplice firmamento, che s'incurva sulla Terra stessa come il tetto dell'arca santa. Cosma ci dà importanti notizie sull'India, su Ceylon, sulla Indocina (Tzinista [la parola "tzinista" si riferisce al "paese della seta"]) e sull'Etiopia (nome con il quale abbraccia tutta l'Africa orientale dall'Egitto all'Equatore); per contro non ha chiare idee sull'oceano e ritiene che il Caspio comunichi a nord con il Mare Artico. Infine è da ricordare che l'opera di Cosma contiene probabilmente le più antiche carte geografiche cristiane giunte fino a noi: non vi è infatti ragione di dubitare che i numerosi schizzi contenuti nel ricordato codice laurenziano (che è del sec. X) non derivino direttamente da Cosma” (Mercati & Almagia, 1931).

Quello che sorprende è che, nonostante Cosma abbia viaggiato a lungo per mare, egli ritenga la Terra e quindi il mare, piatto. E ricordiamo di nuovo il nostro Plinio che dice che la sfericità del globo terracqueo è facile da verificare quando si è in mare e ci si avvicina alla terra, e si osserva come per prime vi vedano le cime dei rilievi e poi, sempre più in basso, i rilievi ed infine la costa. Evidentemente Cosma era molto distratto durante i suoi viaggi. Ripeto, mondo antico e medioevo sapevano bene che la terra era una sfera. Pensare che chi oggi crede nella terra piatta sia una persona che è regredita al pensiero antico pre-moderno è una mistificazione.

Dice il Censis, 2021, <https://www.censis.it/rapporto-annuale/la-società-irrazionale> , che il 5,8% degli Italiani è convinto che la Terra sia piatta, e lo dice nel suo rapporto pubblicato il 3 dicembre 2021. Questo mi ricorda, come già dissi nella prima stesura del mio testo, <https://doi.org/10.5281/zenodo.5753242> , che a fine 2018, un giornalista mi ha dato della terrapiattista, in un ambito che non aveva nulla a che fare con la topografia terrestre. Sono ovviamente ancora offesa.

Il Paradiso Terrestre

Abbiamo accennato prima a Dante e al Purgatorio. Anche a Paradiso terrestre è necessario fare un accenno. A tal proposito c'è un testo interessante Miti, leggende e superstizioni del medioevo, di Arturo Graf, 1892, Torino, E. Loescher.

“Molte mappe del medioevo pongono il Paradiso terrestre in terra ferma, nell'India, o di

là dall'India, in una regione incognita, all'estremo limite della terra bagnata dall'oceano che tutto circonda; e di là dall'India lo posero l'Anonimo Ravennate e la più parte dei trattatisti, espositori e commentatori ch'ebbero a parlarne. Non aveva già detto Erodoto che quanto è di più bello al mondo si trova agli estremi confini della terra abitata? Nel secolo XV la credenza per questo rispetto non muta. Le mappe di Andrea Bianco (1436), di Giovanni Leardo (1448), del Museo Borgia, altre, seguitano a porre il Paradiso nell'India, o di là dall'India. Ma la nozione era di necessità confusa ed incerta. Nel secolo XIV, Giovanni di Mandeville afferma di essere stato in India, ma di non aver veduto il Paradiso, il quale è in regione assai più lontana; mentre Giordano da Sévérac riferisce una credenza secondo cui il Paradiso sarebbe stato fra quella che si chiamava la terza India e l'Etiopia. Nel secolo XV, Fra Mauro colloca il Paradiso in Oriente, molto remoto dalla habitation e cognition humana; ma non segna nella sua mappa il luogo preciso. Da molti il Paradiso terrestre ponevasi nel Regno del Prete Gianni, o in prossimità di quello, come vedremo più innanzi; regno che mutò più d'una volta luogo sulla faccia della terra, secondo il bisogno della leggenda; ma che fu dapprima in India, o da quelle parti” (Arturo Graf).

“Dice Ranulfo Higden, nel suo Polychronicon, esser falsa la opinione di coloro che credono il Paradiso disgiunto dalla terra abitata per lunga distesa di mari; ma bisogna pur riconoscere che tale opinione professata, fra gli altri, nel nono secolo, da Valafredo Strabone [<https://www.treccani.it/enciclopedia/soprannominato-strabone-valafrido/>] e da Remigio di Auxerre, e accennata da Rabano Mauro, doveva imporsi, come quella che meglio s'accordava con certi sentimenti, e appagava la fantasia, a molti spiriti. L'isola felice e la città d'oro dei Vidyadhari, di cui si racconta nel libro di novelle di Somadeva, son poste anch'esse in parte remotissima ed ignota del mondo, e molte altre immaginazioni affini si potrebbero qui recare a riscontro, delle quali sarà detto più opportunamente altrove” (Arturo Graf).

“Quella opinione prendeva due forme diverse, secondo che il Paradiso si faceva sorgere nell'antictone di Aristotele e di Eratostene, ossia nella terra opposta all'abitata, divisa da questa dall'oceano innavigabile; oppure in un'isola, remota sì da ogni contrada popolata dagli uomini, ma appartenente nulladimeno al nostro emisfero” (Arturo Graf).

“Già Sulpizio Severo, nel IV secolo, dice, parlando dei primi parenti, che essi furono cacciati come esuli nella terra da noi abitata, in nostram velut exulis terram ejecti sunt; e in quello stesso secolo Efram Siro, ne' suoi Commentarii sulla Genesi, andati perduti, colloca il Paradiso nell'antictone; ma Cosma Indicopleuste, nel VI, espone tutta una sua dottrina in proposito la quale ha strettissima relazione con antiche dottrine asiatiche, e, senza dubbio, ne dipende. Cosma immagina la terra oblunga, e divisa in due parti, delle quali l'una è interna e circondata dall'oceano, l'altra è esterna, cinge l'oceano e si congiunge col cielo, volto in alto e all'ingiro a modo di cupola. Il Paradiso è nella terra esterna, verso Oriente, e in quella terra rimasero gli uomini sino al Diluvio. Noè, con l'Arca, traversò l'oceano, e approdò in Persia, d'onde la sua progenitura si sparse in questa parte di mondo ch'è ora abitata, mentre l'altra, che fu prima abitata, ora è deserta. I quattro fiumi dell'Eden s'inabissano laggiù nella terra, passano sotto l'oceano, e riscaturiscono di qua, dalla parte nostra. Sia ricordato, di passata, che gl'Indiani immaginano un altro mondo (loka) di là dai Sette Mari, e che di là dall'oceano immaginano gli Arabi la montagna di Kàf. Mosè Bar-Cefa, nel secolo X, pose ancor egli il Paradiso nell'antictone; e tale opinione, avvalorata dal fatto (contradetto, come poi vedremo, da molti sogni che pure avevansi in conto di fatti) che il Paradiso, per quanto si fossero corse le terre ed i

mari, non s'era mai potuto rinvenire, ebbe non pochi seguitatori. Dante fra gli altri. Che ***Dante, ponendo il Paradiso terrestre sulla cima del monte del Purgatorio, fece cosa non caduta in mente a nessuno*** dei Padri e Dottori della Chiesa, fu notato già da parecchi; ma che, quanto alla situazione del Paradiso, l'opinione di lui s'accorda con quella dei Padri e Dottori che lo posero nell'antictone, non fu, ch'io [Arturo Graf] sappia, fatto osservare da alcuno. Conformemente alla comun dottrina de' suoi tempi. Dante crede che la terra emersa, la Gran secca, com'egli la nomina, sia tutta nell'emisfero settentrionale, e non si stenda se non picciol tratto oltre l'equatore. L'emisfero meridionale è occupato dalle acque dell'oceano, salvo che in un punto dove sorge il monte del Purgatorio, diametralmente opposto alla città di Gerusalemme. Notisi tuttavia, che de' quattro fiumi egli non dice parola. Quel viaggio sotterraneo, che altri faceva compiere loro, doveva destare troppe obbiezioni nella mente di chi aveva disputato la questione De aqua et terra, e aveva così giusta cognizione della legge di gravità” (Arturo Graf).

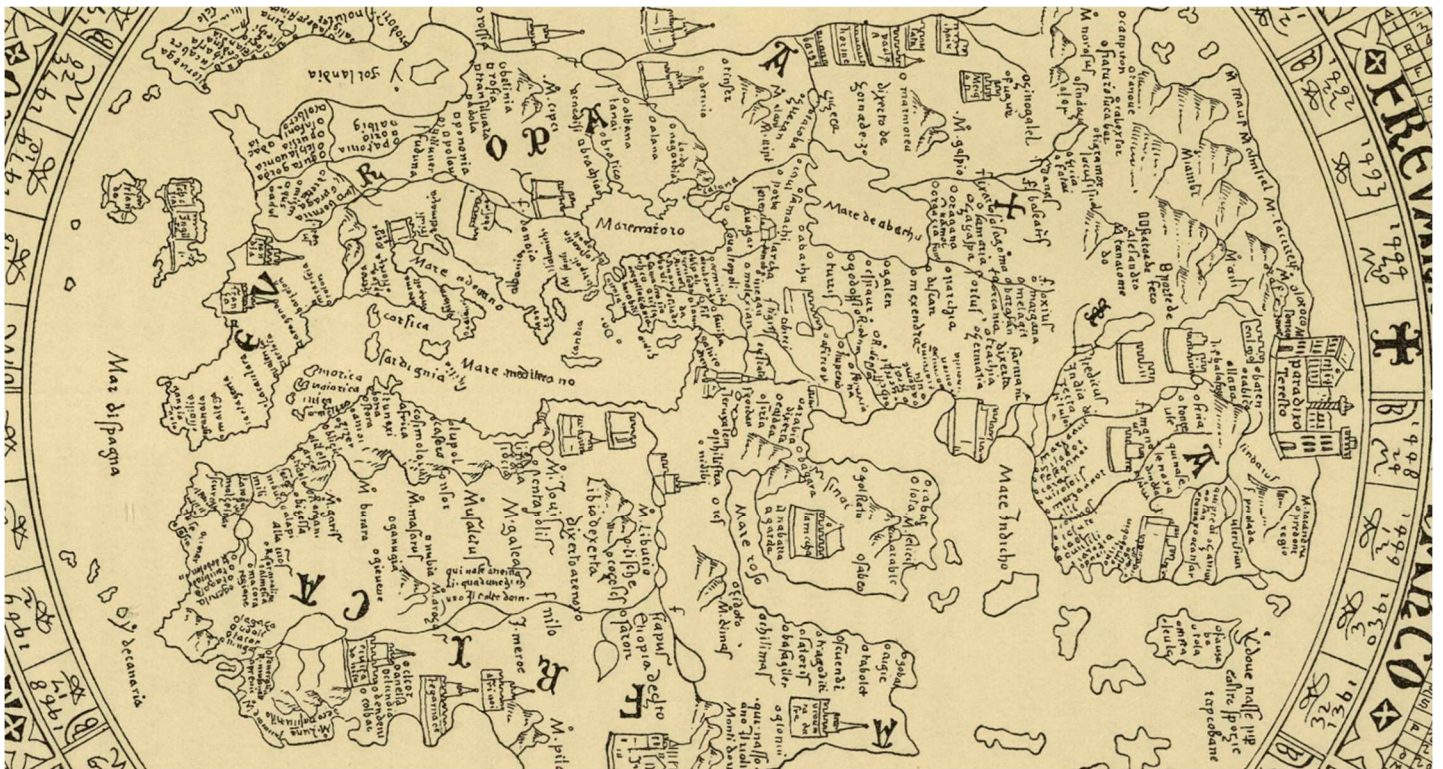


Fig.9: Planisfero di Giovanni Leardo (1448). Il Paradiso Terrestre è all'estremità orientale dell'Asia. Illustrazione dal testo di Nordenskiöld, A. E. (Adolf Erik), 1832-1901 - <https://www.loc.gov/resource/rbc0001.2023rosen000128>

https://en.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Leardo#/media/File:Nordenskiöld_1897_Figure_21_LOC_Image_76.jpg

Si veda anche <https://mostre.museogalileo.it/framauro/it/mappae-mundi-m/1448-giovanni-leardo.html>

Da Giuseppe Gabrieli, 1921. **Dante e l'Oriente**, Zanichelli. “Quanto al sito o posizione geografica del Paradiso edenico nella credenza medievale, è noto che la sua esistenza reale universalmente ammessa affaticò le menti e accese le fantasie alla ricerca della sua

Genesi di un malinteso

Mauro Mandrioli, 2024, propone una interessante recensione del libro *La terra piatta. Genesi di un malinteso*, di Violaine Giacomotto-Charra e Sylvie Nony. Il libro ricostruisce “la nascita del mito della terra piatta per aiutare il lettore a sbarazzarsi di ciò che può farlo cadere in colossali equivoci storici”.

Dice Mandrioli, ““Nel medioevo si pensava che la terra fosse piatta“. Quante volte avete sentito o letto questa frase? Sicuramente tantissime e forse, come accade a me, avrete pensato che non riusciremo mai a liberarci di questa fantasiosa proposta. Ma come è nata questa idea e come mai è così dura a scomparire? Se cercate una risposta a queste domande, un’ottima lettura per voi è *La terra piatta. Genesi di un malinteso*” (Mandrioli, 2024).

“L’idea che la terra potesse avere forme diverse [da quella sferica] non è mai stata realmente suggerita né nella tarda Antichità né nel Medioevo. Solo pochissimi autori fecero proposte alternative, tra cui Cosma Indicopleuste, ma, come ricordano gli Autori di *La terra piatta*, “la sua opera non ha avuto alcuna risonanza sul sapere medievale. (...) Tra l’altro fu solo dopo la sua pubblicazione in inglese nel 1897 che Cosma venne considerato come una autorità dei secoli bui, per cui farne il modello delle rappresentazioni occidentali non solo costituisce un errore di valutazione, ma è un atto di malafede. È un esempio eccellente del modo in cui bisogna considerare una fonte, sempre all’interno del suo contesto” (Mandrioli, 2024).

Come dice la recensione di Mandrioli, il libro parla di Beda il Venerabile (circa 673 – 735), “che non aveva alcun dubbio sulla sfericità della terra”, ricorda Sant’Agostino, e Giovanni Sacrobosco. Questi ed altri ancora li trovate nel mio “*From Rome to the Antipodes: the medieval form of the world*”, 2013, disponibile al link

<https://www.sciencepublishinggroup.com/article/10.11648/j.ijla.20130102.11>

“Non solo l’idea che nel Medioevo si credesse che la terra fosse piatta è storicamente falsa, ma dipende da una manipolazione della storia delle scienze e soprattutto delle coscienze e contribuisce a una visione miseramente lineare e teleologico dello sviluppo delle civiltà” (come riporta Mandrioli da Giacomotto-Charra e Nony, *La terra piatta*).

“Analizzare oggi la genesi di questa idea è interessante da un punto di vista storico, ma ci può anche servire per pensare e riflettere sul modo in cui la scienza è percepita e raccontata. *Da un punto di vista storico è, infatti, evidente che questa idea non solo è falsa, ma viene spesso usata per costruire una narrazione del medioevo volutamente distorta al fine di aumentare il valore di ciò che abbiamo ora.* Effettivamente pensare che il primo a dare ampia visibilità a questa proposta è stato l’inglese Samuele Birley nel 1864 potrebbe non farci piacere, abituati come siamo a vedere nell’Ottocento il trionfo della scienza moderna sperimentale.” (Mandrioli, 2024).

Le Colonne d’Ercole

<http://astro.bonavoglia.eu/storia/colomboTerraRotonda.html> , <https://archive.is/rE9m7>

“Tenendo conto di quanto è antica la nozione della sfericità della Terra, appare incredibile la strana versione del viaggio di Cristoforo Colombo che si trovava e forse ancora si trova in qualche libro delle scuole elementari; secondo questa versione, nel Medio Evo si credeva che la Terra fosse piatta, Colombo sarebbe stato convinto che la Terra era rotonda

dalle opere del geografo Paolo Dal Pozzo Toscanelli, e per questo avrebbe proposto il viaggio verso le Indie ai re di Spagna e Portogallo, incontrando l'opposizione dei cosiddetti savi di Salamanca che si sarebbero opposti al suo progetto, credendo appunto nella Terra piatta. Ancora più incredibile trovare persone anche colte che credono almeno in parte a questa strampalata versione del progetto di Colombo e in particolare che nel Medio Evo si credesse comunemente alla Terra piatta.” (Paolo Bonavoglia)

Dopo aver ricordato Aristotele e Dante, compresa la sua Quaestio de aqua et terra, si ritorna a Colombo.

“In realtà la controversia tra Colombo e i savi di Salamanca non era sul fatto che la Terra fosse sferica, dato che nessuno metteva in dubbio, ma sulle dimensioni della Terra e dell'ecumene. Dal Pozzo Toscanelli si era convinto che la Terra fosse molto più piccola delle dimensioni generalmente accettate o che l'ecumene alias continente antico, fosse più esteso tanto da rendere fattibile la traversata dell'Oceano per raggiungere le Indie navigando verso occidente. Colombo si basò su questa teoria errata, ma paradossalmente proprio grazie a questo errore trovò la rotta non per le Indie ma per un nuovo continente, anche se per tutta la sua vita rimase convinto di aver raggiunto le Indie.

Una possibilità è che Colombo, o Dal Pozzo Toscanelli, conoscesse il capitolo del Cielo di Aristotele, dove si legge: *Per questa ragione, l'opinione di quanti sospettano che la regione delle Colonne di Ercole sia a contatto con quella delle Indie e che in tal modo ci sia un unico mare non sembra troppo incredibile.* Insomma, l'idea di traversare l'oceano per raggiungere le Indie, ai tempi di Colombo era già vecchia di quasi duemila anni!” (Paolo Bonavoglia).

Bonavoglia prosegue chiedendosi chi inventò questa bufala. Pare l'origine sia nello scrittore americano Washington Irving, e nella sua biografia, molto romanzata, di Colombo. Conclude Bonavoglia: “Perché è così dura a morire questa bufala? Probabilmente perché si apprende alle scuole elementari. E molto di quel che si apprende da bambini è insegnato ***in modo apodittico, è così perché è così, senza discussioni o dimostrazioni.*** E quel che si apprende in questo modo resta scolpito nella mente come un qualcosa di indiscutibile, che si è sempre saputo ... Quando poi si sente una narrazione diversa, contraria, si fa molta fatica a crederci.”

Treccani [https://www.treccani.it/vocabolario/apodittico_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/apodittico_(Sinonimi-e-Contrari)/)

“apodittico /apo'dit:iko/ agg. [dal lat. tardo apodictīcus, gr. apodeiktikós "dimostrativo"] (pl. m. -ci). - 1. (filos.) [che partecipa del carattere di necessità logica dell'apodissi] ≈ dimostrativo, evidente. 2. (estens.) [che non ammette dubbi, di assoluta evidenza: un argomento a.; dimostrare in maniera a.] ≈ certo, chiaro, deciso, evidente, inconfutabile, incontestabile, incontrovertibile, indiscutibile, indubbio, innegabile, inoppugnabile, irrefutabile, lampante, perentorio, reciso, risoluto, sicuro. ↑ dogmatico. ↔ confutabile, contestabile, discutibile, dubbio, incerto, indeciso, insicuro, ipotetico, obiettabile, oppugnabile.”

Più avanti vediamo cose “apodittiche” che si trovano sui giornali, e se qualcuno fa osservazioni al giornalista che le scrive, si trova deriso come *terraplattista*. Ma c'è tempo ancora per questo.

Le Terre Piatte di Terranova

Della scoperta del Nuovo Mondo, conosciamo gli avvenimenti legati alle figure principali perché su di esse è centrata la narrativa, ma di molti altri esploratori conosciamo poco. Allora, se ci mettiamo a cercar letteratura troviamo delle notizie e dei testi che ci pongono di fronte ad una questione: veramente Colombo, Caboto e altri, cercavano le Indie navigando verso Occidente? Oppure, c'è una parte nascosta della storia?

Dal "Bollettino di notizie statistiche ed economiche d'invenzioni e scoperte", 1865.

https://books.google.it/books?id=ZfZDMIzaiDkC&newbks=1&newbks_redir=0&dq=terre+piatte&source=gbs_navlinks_s

In una lettera scritta da "Londra il 18 dicembre 1497 da un abate Raimondi, e diretta al duca di Milano Lodovico Maria Sforza", "si parla del primo viaggio fatto da Giovanni Caboto alle coste nordiche dell'America navigando lungo le coste della Groenlandia per scendere sino alle terre del Labrador". Si dice che Caboto apprendesse molte informazioni grazie i suoi viaggi alla Mecca.

"Tra quelli, cui debbonsi dopo Colombo i primi onori, è senza dubbio il veneziano Giovanni Caboto, dappoiché nel 1496, vale a dire tre anni prima che Alonzo da Ojeda col dotto fiorentino Amerigo Vespucci, seguendo il cammino da Cristoforo indicato, salpasse per il nuovo mondo, e prima ancora che dallo stesso Colombo venisse accertato il continente meridionale del nuovo emisfero, lo ardimentoso Caboto da Bristol, dov'erasi stanziato attendendo al commercio, con pochi uomini e su fragile legno, spingeva le antenne alla fortuna de' mari in traccia di terre inesplorate, a lui suggerite per argomenti diversi da quelli che sospinto avevano Colombo alla grande scoperta; e fatta felice prova otteneva da Arrigo VII i più lusinghieri attestati di estimazione, e regie patenti colle quali quel sovrano accordavagli compensi e diritto di fornirsi di navi in que' porti d'Inghilterra che meglio gli talentasse, allo scopo di navigare alle isole da esso Caboto scoperte. Così, mentre il Genovese andava rivelando altre parti del nuovo mondo, il Veneziano, spiccatosi d'altro punto d'Europa, primo approdava (1497) nelle regioni settentrionali dello stesso emisfero, compiendo un disegno da lui meditato sino da quando, per ragione de' suoi traffici, erasi più volte recato alla Mecca, dove studioso attingeva da tutte le genti che colà convenivano ogni notizia che sempre meglio valesse a confermarlo nella opinione da lui presentita della rotondità della terra. ... I biografhi di Giovanni Caboto e del suo figlio Sebastiano notano infatti esistere negli atti pubblici del regno d'Inghilterra che il re Arrigo VII sotto la data del 10 di agosto 1497 ordinava che gli fosse concessa una gratificazione di 10 lire sterline per avere scoperta la nuova isola." (Bollettino, 1865)

"È a tutti noto come nel secolo XV fosse generale la credenza che attesa la sfericità della terra chi si fosse staccato dai lidi occidentali d'Europa per l'Oceano atlantico, dopo lungo tratto di mare doveva toccare le coste dell'Asia, ignorandosi da tutti l'intermittenza del grande continente americano. Questa erronea credenza ... Dopo questa comunicazione il socio dell'Ateneo prof. Sorre esponeva alcune altre notizie su i primi scopritori delle terre americane. Egli premetteva innanzi tutto essere indubitato che sino dall' 863 i Normanni Norvegi si stabilirono nelle isole Faroe e nell' Islanda. Undici anni più tardi, e propriamente nell'anno 874, il norvegio Ingolf cominciò la colonizzazione del paese che poté avere compimento nel periodo di sessant'anni. I rapporti che la giovine colonia ebbe coi popoli stranieri dovevano necessariamente indurli ad accrescere le loro relazioni coi paesi circostanti. Sino dall'anno 877 il navigatore islandese Gunnbiorn vide per la prima volta il litorale roccioso del Groenland. Nel 983 poi quella costa americana venne esplorata da Eric il Rosso che vi stabilì nel 986 la prima colonia composta di islandesi

emigrati. Questa colonia venne fondata sulla costa del sud-ovest del paese , ove più tardi nel 1124 venne stabilito il vescovato di Gandar che sussistette per trecento anni. Una pietra runica scoperta nel 1824 sulle coste iperboree e trasportata al Museo di Copenhagen prova che la prima scoperta della Groenlandia è dovuta ai Normanni Scandinavi. ... Da questi Atti appare altresì che nell'anno 1000 Leif soprannominato il Felice estese le esplorazioni delle terre americane , e diede il nome di Helluland al paese delle terre piatte, ora Terra Nuova, di Marhland al paese dei boschi , ora Nuova Scozia, e di Vinland alla terra che ora ha il nome di Nuova Inghilterra. Alla terra di Vinland giungeva pure nel 1007 il normanno Thorfinn con 160 uomini di equipaggio e vi dimorò tre anni.” (Bollettino, 1865).

“Se poi gettiamo di nuovo uno sguardo alla parte che presero gli italiani nelle prime esplorazioni delle terre americane, non possiamo tacere che anche il patrizio veneto Nicolò Zeno con un suo fratello poté nell'anno 1389 giungere sino alle coste della Groenlandia. Nella dissertazione del Zurla intorno ai viaggi e scoperte settentrionali di Nicolò ed Antonio fratelli Zeno , e nell'opera del conte Francesco Miniscalchi intitolata Le scoperte artiche (a pag. 109) leggiamo alcuni curiosi ragguagli intorno alle ardite esplorazioni di questi due veneti , e tra i nomi delle varie terre artiche da essi visitate troviamo appunto citata la costa dell' Engroveland che è indubbiamente la Groenlandia , ed è anche disegnata in una rozza carta geografica che essi stessi delinearono. Da questo complesso di notizie appare un fatto che torna a tutta gloria dei veneziani, ed è che essi ignorando le prime esplorazioni delle terre americane da parte dai normanni, ne insegnarono più utilmente la via agli europei , e l'errore in cui erano tutti di trovar l'Asia ove speravano di iniziare nuovi commerci, basto a farvi affluire la folla dei più arditi avventurieri d'Europa e preparavano così senza saperlo la nuova sorgente della potenza americana.” (Bollettino, 1865).

Sui fratelli Zeno [https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-zeno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-zeno_(Enciclopedia-Italiana)/)

Si veda anche la mappa, https://it.wikipedia.org/wiki/Mappa_di_Zeno

Galvano Fiamma ed i navigatori norreni

2021, 16 settembre: “Scoperta una menzione dell’America in un testo risalente a 152 anni prima dell’impresa di Cristoforo Colombo. La scoperta è nata all’interno di un progetto didattico dell’Università Statale di Milano, cui hanno collaborato numerosi studenti di Lettere, ed è stata pubblicata sulla rivista statunitense "Terrae Incognitae" dedicata alla storia delle esplorazioni”. “Una menzione di una terra situata al di là dell’Oceano Atlantico è stata individuata in un’opera inedita medioevale, scritta dal domenicano Galvano Fiamma intorno al 1340. Una menzione che se confermata potrebbe essere considerata clamorosa. La scoperta è nata all’interno di un progetto didattico dell’Università Statale di Milano, cui hanno collaborato numerosi studenti di Lettere, ed è stata pubblicata sulla rivista statunitense “Terrae Incognitae” dedicata alla storia delle esplorazioni.”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/09/16/scoperta-una-menzione-dellamerica-in-un-testo-risalente-a-152-anni-prima-dellimpresa-di-cristoforo-colombo/6322962/>

2021, 17 settembre: “"Cronica universalis" o meglio, la scoperta dell’acqua calda, di Alfredo Luís Somoza. Prova provata che Cristoforo Colombo non ha “scoperto” l’America? Un’affermazione che lascia di stucco. “L’America è stata scoperta da Colombo? Contrordine: è stata scoperta da un frate domenicano 130 anni prima”. Questi

gli insoliti titoli di diversi giornali italiani di oggi. Insoliti per ignoranza storica, residui di eurocentrismo e incapacità di leggere la notizia.” Dato che Somoza mette il link all’articolo del Fatto Quotidiano, desidero sottolineare che il testo di FQ mi pare alquanto equilibrato e che non si dice che l’America sia stata scoperta dal frate domenicano, ma che si è scoperto un riferimento alle terre del Nord America scoperte dai norreni.

https://www.huffingtonpost.it/blog/2021/09/17/news/cronica_universalis_o_meglio_la_scoperta_dell_acqua_calda-5209022/

2021, 26 ottobre: “C’era una volta l’America ma si chiamava Marckalada. Dall’inedita «Cronica universalis» scritta da Galvano Fiamma (1340) emerge un riferimento chiaro a una terra a occidente della Groenlandia”, di Paolo Chiesa.

<https://www.ilsole24ore.com/art/c-era-volta-l-america-ma-si-chiamava-marckalada-AEyuTJs>

África versus América, La Fuerza del Paradigma

“Luisa Isabel Álvarez de Toledo, Duquesa de Medina Sidonia, investiga allí donde la historia oficialmente aceptada hace aguas. Su libro África versus América es el resultado de toda una vida de investigación y trabajo exhaustivo: localización de manuscritos, interpretación de textos y análisis comparativo de datos que la propia historia oficial no suele tener en cuenta, cuando no los oculta.” Introducción al libro, por Hashim Ibrahim Cabrera.

Luisa Isabel Álvarez de Toledo, duchessa di Medina Sidonia, indaga dove la storia ufficialmente accettata fa acqua. Il suo libro Africa versus America è il risultato di una vita di ricerche e di lavoro esaustivo: individuazione di manoscritti, interpretazione di testi e analisi comparativa di dati che la stessa storia ufficiale di solito non prende in considerazione, quando non li nasconde.

“Esgrimiendo por pretexto la sustitución de topónimos, que acompañó a la conquista, el Emperador ordenó, en 1536, secuestro general de cartas de marear, mapas y croquis, de propiedad pública o privada. Encargada la limpia al oidor Juan Suárez de Carvajal, formó equipo de astrónomos, cosmógrafos y geógrafos eminentes, para llenar el vacío, componiendo ‘padrón’ o ‘mapamundi’ actualizado”. De la quema se salvó la carta de Juan de la Cosa. Fechada en 1500, ofrece la anomalía de perfilar costas no descubiertas, como el Golfo de Méjico y la Florida. Figura de peregrino oculta el istmo, vedado a portugueses y castellanos, por estar en litigio ante Roma, desde 1490.”

Usando come pretesto la sostituzione dei toponimi, che accompagnò la conquista, l'imperatore ordinò, nel 1536, un sequestro generale di carte nautiche, mappe e schizzi, di proprietà pubbliche o private. Incaricato il giudice Juan Suárez de Carvajal, si formò un team di astronomi, cosmografi ed eminenti geografi, per colmare il vuoto, componendo un 'padrón' o 'mappa del mondo' aggiornata. La lettera di Juan de la Cosa fu salvata dal rogo. Datata al 1500, offre l'anomalia di delineare coste inesplorate, come il Golfo del Messico e la Florida. La figura di un pellegrino nasconde l'istmo, proibito ai portoghesi e ai castigliani, perché è in contesa a Roma, dal 1490.

Si veda anche, HARRISSE, H. (1892). The Discovery of North America: A Critical, Documentary and Historic Investigation, with an Essay on the Early Cartography of the New World, Including Descriptions of ...

https://it.wikipedia.org/wiki/Planisfero_di_Juan_de_la_Cosa



Fig. 11. A sinistra il Nuovo Mondo (in verde) e a destra il Vecchio Mondo (in bianco).

Cortesia https://it.wikipedia.org/wiki/Planisfero_di_Juan_de_la_Cosa#/media/File:1500_map_by_Juan_de_la_Cosa.jpg

Ci sono due linee parallele che sono l'equatore ed il tropico del Cancro.

https://en.wikipedia.org/wiki/Map_of_Juan_de_la_Cosa Pare la mappa essere la prima rappresentazione in carte nautiche di tali linee.

“El archivo documental de los Duques de Medina Sidonia quizás sea el más importante de Europa en lo que se refiere a la documentación existente sobre las relaciones históricas entre España y el Magreb y sobre la presencia de los habitantes de la Península Ibérica en el continente americano anteriormente al ‘Descubrimiento’. Basándose en esta documentación y en otros libros y documentos existentes en los diferentes archivos históricos del país, llega a reconstruir con un aroma de verosimilitud aquella narración que quiso ser velada, sorprendente en tanto que niega el sentido que se le ha venido suponiendo a la ‘gesta colombina’ y afirma, por el contrario, la existencia de relaciones políticas y comerciales entre pueblos y culturas distintas que habitaban ambas orillas del Océano, casi desde los primeros registros escritos que se conocen. »

L'archivio documentario dei duchi di Medina Sidonia è forse il più importante d'Europa per la documentazione esistente sui rapporti storici tra Spagna e Maghreb e sulla presenza degli abitanti della penisola iberica nel continente americano prima della "Scoperta". Sulla base di questa documentazione e di altri libri e documenti esistenti nei diversi archivi storici del paese, riesce a ricostruire con una certa verosimiglianza quella narrazione che voleva essere velata, ma sorprende in quanto nega il significato che è stato assunto dalle 'gesta colombiane' e afferma, al contrario, l'esistenza di relazioni politiche e

commerciali tra popoli e culture diverse che abitavano entrambe le sponde dell'Oceano. quasi dalle prime testimonianze scritte che si conoscono.

“Figura de peregrino oculta el istmo, vedado a portugueses y castellanos, por estar en litigio ante Roma, desde 1490.” Un attimo, Colombo ha scoperto l’America nel 1492.

La disputa c’era già prima. https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Alcáçovas

Il trattato di Alcáçovas, 1479, conteneva una serie di clausole. Una determina la “suddivisione delle zone di influenza nell'Atlantico, con il riconoscimento della sovranità castigliana sull'arcipelago delle Canarie, mentre le Azzorre, Madera, la Guinea, il regno di Fez (nell'odierno Marocco) e le isole del Capo Verde vennero assegnate al Portogallo”.

https://it.wikipedia.org/wiki/Aeterni_regis “Aeterni regis è una bolla pontificia, emessa da papa Sisto IV, il 21 giugno 1481. L'atto pontificio decretava la spartizione tra il Portogallo e il Regno di Castiglia delle isole poste nell'oceano Atlantico e la zona costiera della Guinea. Con l'emanazione dell'Aeterni regis, il Pontefice dava il proprio assenso alla spartizione territoriale, già avvenuta tra i due regni, con il trattato di Alcáçovas.”

https://it.wikipedia.org/wiki/Inter_Caetera Bolla papale del 1493. “La lettera bollata Inter Caetera è un documento emesso da papa Alessandro VI il 4 maggio 1493 e indirizzato ai Re cattolici di Spagna Ferdinando e Isabella per regolare la contesa tra il regno di Castiglia e quello del Portogallo in merito alle nuove terre scoperte durante il primo viaggio di Cristoforo Colombo.” “Suddivisione del mondo tra Castiglia e Portogallo: la linea tratteggiata è quella stabilita dalla bolla Inter Caetera. Il documento stabilì che il meridiano, la raya (in spagnolo linea o riga) passante 100 leghe a ovest dalle Isole Azzorre costituissero il confine tra le terre appartenenti alla Castiglia, a ovest del meridiano, e quelle appartenenti al Portogallo, a est del meridiano.”

Altre bolle: https://it.cathopedia.org/wiki/Elenco_delle_bolle_pontificie#XV_secolo

| | | | |
|----------------------------------|----------------|-------------------|---|
| <i>Romanus Pontifex</i> | Niccolò V | 8 gennaio 1454 | Benedice la colonizzazione delle terre scoperte e incoraggia la schiavitù degli abitanti |
| <i>Ineffabilis providentia</i> | Paolo II | 19 aprile 1470) | Stabilisce l'intervallo di tempo tra gli anni giubilari |
| <i>Exigit sinceræ devotionis</i> | Sisto IV | 1º novembre 1478 | |
| <i>Aeterni regis</i> | Sisto IV | 21 giugno 1481 | Conferma i contenuti del Trattato di Alcáçovas |
| <i>Summis desiderantes</i> | Innocenzo VIII | 5 dicembre 1484 | Sopprime la stregoneria e l'eresia, e nomina di inquisitori |
| <i>Inter Caetera</i> | Alessandro VI | 4 maggio 1493 | Divide il Nuovo Mondo tra Spagna e Portogallo |
| <i>Eximiae devotionis</i> | Alessandro VI | 3 maggio 1493 | Concede ai regnanti spagnoli del dominio su tutte le nuove terre occidentali |
| <i>Dudum siquidem</i> | Alessandro VI | 26 settembre 1493 | Amplia le concessioni precedenti |
| <i>Piis Fidelium</i> | Alessandro VI | 25 giugno 1493 | Concede al vicario di Spagna il potere di nominare i missionari per le Indie |
| <i>Ad Sacram Ordinis</i> | Alessandro VI | 15 ottobre 1497 | |

Ma la disputa era sorta dopo il viaggio di Colombo, oppure era sorta prima, sulla scia del trattato del 1479?

Dopo la bolla Inter Caetera si arriva al Trattato di Tordesillas.

Colombo sapeva quando era arrivato nelle Americhe stava violando un trattato.

“En verdad lo hizo cuando menos a 11°, de donde quedaron la Niña y la Marigalante, descubriendo "tanta señal de oro.., que todos fueron maravillados". Debió venir a a dar en el Cabo de Gracias a Dios, entonces Bojador, penetrando en territorio prohibido, que Castilla y Portugal se disputaban ante Roma, desde 1490. Conociendo la tierra, entró con 12 hombres 30 leguas al interior, "por otra parte de la vega que se dice la Española, hasta Maguana". (Luisa Isabel Álvarez de Toledo)

“El 3 de mayo de 1493, Alejandro VI firmó la primera bula "Intercaetera". Dirimiendo por vía arbitraria el litigio, iniciado en 1490, modificó el reparto del reino de Fez, dando a Castilla las minas de Río de Oro, con derecho a las de Colombia y Perú. Al hilo de los supuestos acuerdos de Santa Fe, el Pontífice demarcó las "conquistas", por meridiano situado 100 leguas al oeste de las islas Azores y Cabo Verde. Adjudicado el Poniente a los Católicos y Levante a Juan II de Portugal, al estar identificada la Isla de la Sal, de Cabo Verde, con la Península de Araya, hemos de admitir que la frontera, quedó donde siempre estuvo: al este de Cumana, entre la Tierra Alta castellana y la vieja provincia portuguesa de Tierra Firme. Débiles los argumentos jurídicos, a disposición del Borgia, acudió al equilibrio escolástico, de la "causa eficiente"” (Luisa Isabel Álvarez de Toledo).

Chi era Colombo?

“Chi era Cristoforo Colombo? Un marinaio premiato al di là dei suoi meriti? O qualcosa di più, molto di più? Perché si firmava Christo Ferens, colui che porta a Cristo? Sulla base di una nuova interpretazione di antiche carte e documenti, l'autore rivisita le vicende del "navigatore dei due mondi" e della "scoperta" dell'America. Quanto si sostiene in questo libro non è mai stato affermato in cinque secoli di scritti colombiani: complotto secolare, thriller storico-politico-teologico, sottofondo alchemico-esoterico, sorprendenti parentele, eredità templari e cavalleresche. Sullo sfondo, "mappe impossibili", spedizioni e sbarchi precedenti al 1492 fra realtà e leggenda, personaggi come Marco Polo, Pico della Mirandola, Paolo Dal Pozzo Toscanelli.” Presentazione del libro di R. Marino, 2005, Cristoforo Colombo l'ultimo dei templari.

https://books.google.it/books/about/Cristoforo_Colombo.html?id=FQJfswEACAAJ&redir_esc=y

Pico della Mirandola

Gianfrancesco Pico della Mirandola (1469-1533) era il nipote del più celebre Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494). Erano zio e nipote. Gianfrancesco era figlio di Galeotto I Pico, fratello di Giovanni. <https://www.picodellamirandola.it/giovan-francesco-pico/>

C'è un testo di Adolf Schill, 1929, Gianfrancesco Pico della Mirandola und die Entdeckung Amerikas, vorstellungen und Urteile eines Zeitgenossen der Ersten Entdeckungsjahrzehnte (Vol. 5). M. Breslauer.

<https://wannenesgroup.com/lots/651-660-pico-della-mirandola-giovan-francesco-1469-1533-de-morte-christi-de-studio-divinae-et-humanae-philosophiae-bologna-benedictus-hectoris-20-luglio-1497/>

Il sito illustra un libro antico: PICO DELLA MIRANDOLA, Giovanni Francesco. De morte Christi. De studio divinae et humanae philosophiae. Bologna: Benedictus Hectoris, 20 luglio 1497. “Prima edizione di questo trattato filosofico e teologico dedicato a Savonarola in cui si riflette sulla relazione dell'uomo con la divinità; curiosamente è anche una delle prime opere in cui l'autore riflette sulla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, una delle prime testimonianze del lento mutamento della consapevolezza dell'importanza di questa scoperta.”



Fig.12: Una parte del planisfero nautico del Cantino, 1502. Immagine dominio pubblico, https://it.wikipedia.org/wiki/Planisfero_di_Cantino#/media/File:CantinoPlanisphere.png <https://mostre.museogalileo.it/waldseemuller/iwal.php?c%5B%5D=38813>

Ho volutamente introdotto anche il tema dei Templari, in modo da dar qualcosa che sa di 'cospirazione'. Ho un motivo per le 'cospirazioni'.

13 anni

Desidero concludere questa parte della discussione con Galileo. Ma prima mi permetto un'osservazione. La terra piatta ben si presta ad essere usata in fallacie argomentative (Sparavigna, 2021) contro chi solleva un dubbio, pone una domanda o semplicemente illustra una tesi. *Diventa una facile manovra diversiva*, una manovra che distoglie l'attenzione dall'argomentazione centrale per puntarla, su un tema che è estraneo alla discussione. E viene anche usata per l'argumentum ad personam, dove, invece di controbattere gli argomenti dell'interlocutore lo si attacca screditandolo, minacciandolo o deridendolo.

Torniamo a Galileo, figura notissima come la vicenda che lo ha portato all'abiura.

Accadde oggi: il 31 ottobre del 1992 la Chiesa riabilita Galileo Galilei: “fu un errore condannarlo al silenzio”, al link seguente

<https://www.meteoweb.eu/2016/10/accadde-oggi-31-ottobre-del-1992-la-chiesa-riabilita-galileo-galilei-fu-un-errore-condannarlo-al-silenzio/776770/>

Si dice che il 31 ottobre del 1992, durante la sessione plenaria della Pontificia accademia delle scienze, Giovanni Paolo II “affermava che la Chiesa aveva compiuto un errore nel condannare Galileo Galilei circa 360 anni prima. Il Vaticano cancellava così la “condanna al silenzio” sancita nel lontano 1633 allo scienziato italiano. Galileo Galilei era stato condannato al silenzio e all'abiura per via del suo convinto appoggio alla teoria copernicana, secondo la quale la Terra gira intorno al Sole. Una teoria osteggiata dalla Chiesa, che soltanto pochi decenni prima aveva fatto bruciare al rogo Giordano Bruno. La riabilitazione di Galileo Galilei da parte della Chiesa ebbe un impatto mediatico importante. Il papa affermò comunque che la censura di Galileo, che a suo tempo fu costretto al silenzio e all'abiura, era stata fatta in buona fede. “Meglio tardi che mai”, fu il commento dell'astronoma di fama mondiale Margherita Hack, intervistata sull'evento. Che però aggiunse: “Che ci siano voluti 359 anni è un fatto grave, ma più scandaloso, o più ridicolo non so, è che la commissione nominata da Wojtyla abbia impiegato 13 anni per arrivare a questa decisione. È un riconoscimento ovvio ma inutile. *La verità scientifica ha trionfato da secoli, con o senza l'autorizzazione della Chiesa*”. Così conclude il sito

<https://www.meteoweb.eu/2016/10/accadde-oggi-31-ottobre-del-1992-la-chiesa-riabilita-galileo-galilei-fu-un-errore-condannarlo-al-silenzio/776770/>

Censis 2021

Il testo precedente è stato scritto in piccola parte nel 2021, in piena pandemia.

<https://zenodo.org/records/5753242>

Il Rapporto Censis di quell'anno parlava di Italiani alle prese con la terra piatta. Ecco un estratto del sunto del 2021, sulla [società irrazionale](#). Ovvero: la società italiana era irrazionale, meglio, una parte era irrazionale. Attenzione: “meglio, una parte era irrazionale” l'ho aggiunto io, perché il **titolo** dato dal Censis è “La società irrazionale. Gli italiani e l'irrazionale”.

<https://www.censis.it/rapporto-annuale/sintesi-del-55°-rapporto-censis/la-società-irrazionale>

“La variante cospirazionistica, tendente alla paranoia, ispirata alla teoria del “gran rimpiazzamento” ha contagiato il 39,9% degli italiani convinti del pericolo reale della sostituzione etnica: identità e cultura nazionali spariranno a causa dell'arrivo degli immigrati, portatori di una demografia dinamica rispetto agli italiani che non fanno più

figli, e tutto ciò accade per interesse e volontà di presunte opache élite globaliste. Sono diffuse anche diverse tecno-fobie, visto che il 19,9% degli italiani considera la tecnologia 5G uno strumento molto sofisticato per controllare le menti delle persone. Si arriva al negazionismo storico-scientifico, con il 10,0% degli italiani convinti che l'uomo non sia mai sbarcato sulla Luna e il 5,8% sicuro che la Terra sia piatta, precipitando così in un sorprendente rigurgito premoderno” (Censis, 2021).

Terra piatta, “un sorprendente rigurgito premoderno”. Complimenti, il globo fasciato di Augusto un “rigurgito premoderno”?!? Augusto vomitava terre piatte? NO.

“Di fianco alla maggioritaria società ragionevole e saggia, si leva un’onda di irrazionalità, un sonno fatuo della ragione, una fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico, che pretende di decifrare il senso occulto della realtà circostante. Dalla medicina alla tecnologia, nulla sfugge al tritacarne dell’irrazionale, che si ritaglia uno spazio non modesto nel discorso pubblico, conquistando i vertici dei trending topic nei social network, scalando le classifiche di vendita dei libri, occupando le ribalte televisive, orientando le posizioni e i comportamenti di molte persone” (Censis, 2021).

“sonno fatuo”? Che vuol dire? Il sonno della notte nera, “notte nera in cui tutte le vacche sono nere”? Lo scrive Pasquale Pugliese,

<https://www.vita.it/la-notte-in-cui-tutte-le-vacche-sono-nere-note-a-margine-del-rapporto-censis-sul-pensiero-magico-degli-italiani/>,

citando Hegel.

<https://library.weschool.com/lezione/hegel-prefazione-alla-fenomenologia-dello-spirito-la-notte-delle-vacche-nere-2710.html>

“fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico, che pretende di decifrare il senso occulto della realtà circostante”. Questa è una frase interessante. Nelle tre tabelle alla pagina <https://www.censis.it/rapporto-annuale/sintesi-del-55°-rapporto-censis/la-società-irrazionale> , non si trova specificato quanti italiani si avvicinano a maghi e cartomanti, o a sette, o a circoli sciamanici.

Ricordo bene che il rapporto Censis era stato annunciato in televisione con l'accostamento virus - terra piatta. Link seguente a sito RaiNews:

<https://www.rainews.it/articoli/2021/12/La-fuga-irrazionale-degli-italiani-tra-negazionisti-e-terraplattisti---da2446d3-6a5e-48b6-949a-33c0fde1515d.html>

Negazionisti (del virus) e terrapiattisti. Link seguente a IlFoglio:

<https://www.ilfoglio.it/societa/2021/12/03/news/dentro-la-societa-irrazionale-per-3-milioni-di-italiani-il-covid-non-esiste-e-la-terra-e-piatta--3433009/>

Nella pagina seguente, trovate la Tabella 2 dal sito

<https://www.censis.it/rapporto-annuale/sintesi-del-55°-rapporto-censis/la-società-irrazionale>

Il Foglio pubblica anche un'altra Tabella del Censis, ma non la commenta.

https://www.censis.it/sites/default/files/styles/very_large/public/book_gallery/tab.3.jpg?itok=vcAJaMOJ

Tab. 2 - Gli italiani e l'irrazionale, per titolo di studio (val. %)

| Italiani che pensano che: | Fino alla licenza media | Diploma | Laurea | Totale |
|--|----------------------------|---------|--------|--------|
| <i>Il neo-cospirazionismo dietrologico</i> | | | | |
| Il potere reale in Italia è concentrato nelle mani di un gruppo di potenti: alti burocrati, politici e uomini d'affari | 70,2 | 71,5 | 59,2 | 67,1 |
| Le grandi multinazionali sono responsabili di quello che ci accade | 71,7 | 67,0 | 56,6 | 64,4 |
| Esiste una casta mondiale di potenti che controlla tutto | 73,0 | 61,5 | 43,4 | 56,5 |
| Cultura e identità italiane spariranno, rimpiazzate da quelle degli immigrati fatti arrivare dalle élite globaliste | 44,2 | 44,0 | 31,5 | 39,9 |
| <i>Le tecno-fobie</i> | | | | |
| Il 5G serve a controllare le persone | 37,6 | 21,9 | 11,0 | 19,9 |
| <i>Il negazionismo storico-scientifico</i> | | | | |
| L'uomo non è mai sbarcato sulla luna | 13,9 | 10,1 | 7,7 | 10,0 |
| La terra è piatta | 6,4 | 5,8 | 5,6 | 5,8 |

Fonte: indagine Censis, 2021

Tab. 3 - La sfiducia nei cambiamenti annunciati dal Pnrr, nella politica e nella democrazia, per classi di età (val. %)

| Italiani che pensano che: | 18-34 anni | 35-64 anni | 65 anni e oltre | Totale |
|--|------------|------------|-----------------|--------|
| Il governo, i partiti e le istituzioni non cambieranno in meglio la mia vita | 45,6 | 49,4 | 46,3 | 47,7 |
| La Pubblica Amministrazione non funzionerà meglio nei prossimi anni | 43,3 | 47,4 | 39,3 | 44,3 |
| Il Pnrr non cambierà l'Italia | 30,8 | 31,1 | 26,4 | 29,7 |
| Esistono sistemi politici migliori di quello democratico | 23,0 | 26,5 | 12,1 | 21,8 |

Fonte: indagine Censis, 2021

Il 5 o 6 % del CAMPIONE statistico della popolazione italiana usato da Censis dice che il virus non esiste e che la terra è piatta. Tanti commenti a questo dato dagli organi d'informazione. Il 50% di un altro campione statistico dice che "Il governo, i partiti e le istituzioni non cambieranno in meglio la mia vita". *Nessun commento?* Sono due campioni statistici diversi, ma tra il 5% ed il 50% c'è differenza. L'ultima riga della tabella è al 22%. *Nessun commento?* La percentuale scende nella fascia di età maggiore di 65 anni. Anche nella Tabella 2 ci sono percentuali alte per quesiti che avrebbero meritato risalto dagli organi d'informazione.

Rainews ed il Foglio sono del 3 dicembre 2021. Era passato l'anno di pandemia che aveva visto l'allora Presidente del Consiglio, Mario Draghi, dire "appello a non vaccinarsi è un appello a morire, sostanzialmente. Non ti vaccini, ti ammali, muori. Oppure fai morire: non ti vaccini, ti ammali, contagi, qualcuno muore". Era il 22 luglio 2021. "Draghi gela Salvini".

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2021/07/22/draghi-gela-salvini-e-tensione-sui-vaccini_193fe53f-f34b-4913-8218-82d3e4de6f5e.html

Argomento fantoccio

Articolo di G. Gobo. Il terrapiattismo - Un argomento fantoccio per delegittimare la critica sociale, 27/02/2024, <https://www.controversie.blog/terrapiattismo-fantoccio-critica-sociale/> "L'argomento fantoccio (dall'inglese straw man argument o straw man fallacy) è una fallacia logica che consiste nel confutare un argomento, proponendone una rappresentazione errata, distorta o addirittura ridicola." Anticipo che il terrapiattismo è usato anche nelle fallacie contro la persona. L'ho sperimentato direttamente.

Gobo prosegue con discussione e casistica e poi arriva al Censis. "Sempre Alessandro Lolli racconta anche che nel 2021 il Censis fece una ricerca da cui risultava che il 5,8% della popolazione italiana (cioè, circa 3.400.000) era terrapiattista. Un numero enorme. Significa che ogni 100 persone che conosciamo, 6 sono terrapiattisti. E siccome io non ne ho mai incontrato uno, il mio collega (certamente un complottista) ne conosce 12. Ma dove stanno tutti 'sti terrapiattisti? Tutti nascosti? Ma al Censis non è sorto il dubbio che gli intervistati forse lo stavano prendendo in giro (perculà dicono a Roma)? In conclusione, di che cosa stiamo parlando? Del (quasi) nulla." (Gobo, 2024)

"Perché, allora, si dà grande spazio (sui mass media e in accademia) a questo fenomeno praticamente inesistente? Scomodando nientepopodimeno che il fisico Luciano Maiani (ex direttore del Cern a Ginevra e del Cnr a Roma, professore di Fisica Teorica alla Sapienza di Roma, socio linco), che scrive addirittura una lettera a un terrapiattista. Con tutte le cose importanti da fare, proprio dei terrapiattisti ci si deve occupare? E perché mescolarli con un fenomeno di critica scientifica e sociale ben più consistente (sia numericamente che qualitativamente)? Cui prodest? avrebbero detto gli antichi latini... loro sì convinti terrapiattisti!" (Gobo, 2024)

<https://web.archive.org/web/20250223135847/https://www.controversie.blog/terrapiattismo-fantoccio-critica-sociale/>, <https://archive.is/erSpM>

Articolo interessante, che nota in conclusione il cui prodest, **MA GLI ANTICHI LATINI NON ERANO CONVINTI TERRAPIATTISTI, ERANO CONVINTI GLOBALISTI!**

Dal 2021 and 2024

Riporto ancora un passo dalla notizia di Rainews, 2021.

<https://www.rainews.it/articoli/2021/12/La-fuga-irrazionale-degli-italiani-tra-negazionisti-e-terrapiattisti---da2446d3-6a5e-48b6-949a-33c0fdc1515d.html>

"La sfiducia nei confronti del futuro. La fuga nell'irrazionale è l'esito di aspettative soggettive insoddisfatte, pur essendo legittime in quanto alimentate dalle stesse promesse razionali. **Infatti, l'81% degli italiani ritiene che oggi sia molto difficile per un giovane vedersi riconosciuto nella vita l'investimento di tempo, energie e risorse profuse nello studio.** Il 35,5% è convinto che non conviene impegnarsi per laurearsi, conseguire master e specializzazioni, per poi ritrovarsi con guadagni minimi e rari attestati di riconoscimento. Per due terzi (il 66,2%) nel nostro Paese si viveva meglio in passato: è il segno di una

corsa percepita verso il basso. Per il 51,2% non torneremo più alla crescita economica e al benessere del passato. L' 82,3% degli italiani pensa di meritare di più nel lavoro e il 65,2% nella propria vita in generale. Il 69,6% si dichiara molto inquieto pensando al futuro, e il dato sale al 70,8% tra i giovani”.

La Fabbrica dell'Ignoranza

Se nel 2021, la società (o meglio, una parte) era irrazionale, in questi pochi anni sarà migliorata? No, e questo per via della Fabbrica dell'Ignoranza.

Il Censis 2024, <https://www.rivistailmulino.it/a/il-rapporto-censis-2024> , vede “Un italiano su tre (un giovane su due) non sa chi è Giuseppe Mazzini ... , un italiano su cinque non sa che Oslo è la capitale della Norvegia ... Altri esempi riguardano Mao e Mussolini e altri ancora la confusione tra governo e Parlamento (un italiano su due è confuso sulla divisione dei poteri). Si tratta di un vero e proprio “disorientamento” – il Rapporto lo chiama, con una delle sue tradizionalmente icastiche immagini, “la fabbrica degli ignoranti” – che minaccia la democrazia e la espone ai richiami demagogici delle democrazie illiberali e delle riscritture della Storia. Ma soprattutto disorienta: chi perde di vista il proprio compito e posto nel mondo lo fa perdere agli altri”.

Cesare Damiano, <https://left.it/2024/12/11/la-fabbrica-degli-ignoranti-litalia-nellanalisi-del-censis/> , commenta: “La parola “competenze” è una di quelle che si sentono più spesso nel discorso pubblico legato alla competitività del Paese, alla qualità del lavoro e alla crescita sociale. Nella “cassetta degli attrezzi” di un Paese contemporaneo essa rappresenta uno degli “utensili” più necessari. *Il cinquantottesimo Rapporto annuale Censis, anno 2024, descrive lapidariamente l'Italia come la “fabbrica degli ignoranti”.*” (Cesare Damiano).

Detto in questo modo, la “fabbrica degli ignoranti” è tutto il paese, e quindi non solo la scuola. Anche i mezzi d'informazione sono coinvolti, se la ‘fabbrica’ investe tutta la società.

Ma Damiano continua: “Qualche esempio sui risultati della formazione scolastica e sul livello di cultura generale: “per quanto riguarda il sistema scolastico, non raggiungono i traguardi di apprendimento in italiano: il 24,5% degli alunni al termine delle primarie, il 39,9% al termine delle medie, il 43,5% al termine delle superiori (negli istituti professionali il dato sale vertiginosamente all'80,0%). In matematica: il 31,8% alle primarie, il 44,0% alle medie e il 47,5% alle superiori (il picco si registra ancora negli istituti professionali, con l'81,0%). Il 49,7% degli italiani non sa indicare correttamente l'anno della Rivoluzione francese, il 30,3% non sa chi è Giuseppe Mazzini (per il 19,3% è stato un politico della prima Repubblica), per il 32,4% la Cappella Sistina è stata affrescata da Giotto o da Leonardo, per il 6,1% il sommo poeta Dante Alighieri non è l'autore delle cantiche della Divina Commedia”.

E direttamente dal documento Censis, dal titolo “SINDROME ITALIANA”.

<https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi%20Fenomenologico%202024.pdf>

Nella parte, sottotitolo “La fabbrica degli ignoranti”. Il Censis 2024 dice: “Benché in Italia gli analfabeti propriamente detti siano ormai una esigua minoranza (solo 260.000), mentre i laureati sono aumentati fino a 8,4 milioni, ovvero il 18,4% della popolazione con almeno 25 anni (erano il 13,3% nel 2011), la mancanza di conoscenze di base rende i cittadini più disorientati e vulnerabili.” “Non raggiungono i traguardi di apprendimento:

in italiano, il 24,5% degli alunni al termine del ciclo di scuola primaria, il 39,9% al terzo anno della scuola media, il 43,5% all'ultimo anno della scuola superiore (negli istituti professionali quest'ultimo dato sale vertiginosamente all'80,0%); in matematica, il 31,8% alle primarie, il 44,0% alle medie inferiori e il 47,5% alle superiori (anche in questo caso il picco si registra negli istituti professionali con l'81,0%)”.

Quale è la Fabbrica degli Ignoranti? La scuola.

Scrivi <https://www.paroledimanagement.it/scuola-la-fabbrica-degli-ignoranti/>

“Se non si raggiungono i traguardi di apprendimento vuol dire che non si studia, a partire da quelle che sono le materie di base. Significa che nell'immaginario collettivo lo studio e la scuola non sono la priorità per costruire il futuro delle nuove generazioni e quindi del Paese. ***E per questo la scuola è passata da essere la fabbrica del futuro alla “fabbrica degli ignoranti”***. La prima responsabilità non può che essere in capo alle famiglie, che non pongono al centro della loro azione educativa l'istruzione dei figli: ci si accontenta dei voti e non se questi sono coerenti con i livelli di apprendimento degli studenti; e nel caso di insufficienze, allora si scarica la colpa sulla scuola e quindi sui docenti che certamente avrebbero molte cose da migliorare, ma dovrebbero essere messi in condizioni di svolgere pienamente il loro ruolo di educatori e formatori.”

Non c'è solo la scuola a fabbricare ignoranti. Nel senso di persone che ‘ignorano’, ci sono quelle che per motivi contingenti non hanno potuto ricevere educazione adeguata, e per necessità hanno dovuto abbandonare gli studi. Molte di loro avrebbero preferito continuare a studiare, sarebbero state ben felici di farlo, invece di andare a lavorare.

Ci sono le persone che, pur avendo i mezzi, non si impegnano per pigrizia o ignavia. Poi ci sono le persone che, pur avendo adeguata istruzione, non vogliono riconosce i loro errori, e danno agli altri del “terrapiattista”. Ma l'errore rimane.

Terra Piatta, No Vax, Scie Chimiche

Mi ripeto: “a fine 2018, un giornalista mi ha dato della terrapiattista, in un ambito che non aveva nulla a che fare con la topografia terrestre. Sono ovviamente ancora offesa.” Durante la pandemia, non passava giorno senza sentir parlare di No Vax, e capitava anche che saltassero fuori le terre piatte, perché “nulla sfugge al tritacarne dell'irrazionale”. E così, mi ricordavo che a fine 2018, mi ero presa della terrapiattista, e non solo. Ero stata accostata ai No Vax, ed alla cospirazione delle scie chimiche. Si è accennato prima al tema ‘cospirazione’.

Mai insegnato terre piatte. Mai parlato di No Vax (tranne ora). Mai parlato di scie chimiche. Mettendo queste tre cose insieme, un giornalista (Andrea Parodi, La Stampa di Torino) si rivela un luminare nel campo delle fallacie argomentative. Aveva anticipato il Censis 2021.



← Tweet



 **Andrea Parodi**
@AndreaParodi78



In risposta a @AndreaParodi78, @LaStampa e altri 9

Se date questa abitudine voi ricercatori universitari non meravigliamoci poi se c'è chi crede con facilità alle teorie NoVax, alle terre piatte e alle scie chimiche. Non entro nel merito del suo rapporto con [@olafcaranzano](#), ma con questo atteggiamento non ci fa una bella figura.

1:14 PM · 30 dic 2018 · Twitter Web Client

Abitudine? Quale? Rapporto? Quale? Chi ha scritto il tweet, Andrea Parodi, pensi ai suoi rapporti, alle sue abitudini, alla sua figura. Non tiri fango contro gli altri. Ed il Direttore de La Stampa leggeva in copia, come la Redazione.

Detto in modo chiaro: l'argomento di partenza era la data di fondazione di Augusta Taurinorum, che NON è il 30 gennaio del 9 a.C. La Stampa di Torino, firma Andrea Parodi, è da anni che propaga in modo apodittico una presunta data di fondazione della colonia romana. Apoditticamente: è così perché è così, senza discussioni o dimostrazioni.

Tutti i dettagli in <https://zenodo.org/records/15390688>

Il giornalista ha associato il mio lavoro di docente universitario ad argomenti strampalati. La ricerca scientifica è il mio lavoro. Andrea Parodi ha insultato il mio lavoro. Insulto per conoscenza al Direttore del giornale. Questo insulto non cambia il fatto che il confronto tra direzione del decumano di Torino (Via Garibaldi) ed azimuth solare lo avevo già proposto nel giugno 2012, e quindi prima delle due persone sostenute per anni da Parodi e da La Stampa. All'epoca, inizio 2019, avevo fatto leggere questo tweet al Prof. Marco Omini del Politecnico di Torino, che mi disse di scrivere al Direttore de La Stampa. Replicai che il Direttore già leggeva in copia. Pertanto, era già informato. Questa è la seconda cosa che Marco Omini mi ha detto, la prima è stata "Cosa c'entra con la fondazione di Torino"? Nulla.

Sulla fondazione di Torino si veda: <https://zenodo.org/records/10700723> Ed in generale "Il giorno di fondazione, Dies Natalis, delle città romane (Piacenza, Bologna, Brindisi, Treviri, Aosta e Jesi)", https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4877336

Questo testo è dedicato espressamente alla letteratura sul Dies Natalis. Non c'è nessun testo latino antico che dica quale era il Dies Natalis di una città romana. Tale giorno, il giorno di nascita della città, NON HA NULLA A CHE FARE CON LA DIREZIONE DEL DECUMANO o DEL CARDINE (come nel caso di Aosta, altra colonia romana dedotta da Augusto) della città. Pertanto, per non rimanere 'ignoranti', nel senso che si ignora la letteratura sul Dies Natalis, si legga il mio testo.

Sono cose VECCHIE

Prima di contattare Parodi e di farmi dare della terrapiattista, avevo visto che la Prima Cittadina di Torino, Chiara Appendino, Movimento 5 Stelle, aveva annunciato in precedenza che sotto la sua amministrazione era stata stabilita la data di fondazione di Torino. Con una cospicua dose di ingenuità, sono andata a contattare il giornalista, proprio

quello che aveva portato su La Stampa la notizia. Nel 2012 io avevo informato la precedente amministrazione. Risultato: nessuna risposta. Senza considerare la politica, mi sono andata a far dare della terrapiattista da Parodi.

“Se date questa abitudine voi ricercatori universitari non meravigliamoci poi se c’è chi crede con facilità alle teorie NoVax, alle terre piatte e alle scie chimiche. Non entro nel merito ... , ma con questo **atteggiamento** non ci fa una bella figura”. La parte finale mi è anche suonata come un warning, nel senso che potevo diventare anche più terrapiattista di così. SE DIFENDO IL MIO LAVORO faccio una brutta figura? Pazienza, continuo a difendere il mio lavoro.

Torniamo al post della Prima Cittadina; c’era un lettore, un ingegnere di cui non ricordo il nome, che chiedeva maggiori informazioni ma che diceva anche che SONO COSE VECCHIE.

Sono COSE VECCHIE: Heinrich Nissen, Das Templum, 1869.

SONO COSE VECCHIE, E ANCHE CRITICATE!

Che cosa è l’ARCHEOASTRONOMIA? Dal 2019 ho avuto modo di valutare molto attentamente che cosa vuol dire ARCHEOASTRONOMIA per il mondo romano. Si veda la discussione sulla fondazione di Torino al link: <https://zenodo.org/records/10700723> .

Per comodità del lettore, riporto la nota introduttiva.

La colonia romana di Augusta Taurinorum è all’origine della città di Torino. Dopo qualche parola per illustrare la fondazione, ed aver fornito riferimenti bibliografici relativi, in <https://zenodo.org/records/10700723> si discutono le proposte, quella da me fatta nel 2012 e altre seguenti, che indicano o pretendono [e mi riferisco a La Stampa di Torino] datazioni archeo-astronomiche. Si presta particolare attenzione agli scritti dello storico tedesco Heinrich Nissen sulla planimetria della città romana. Il suo Das Templum del 1869 ci porta ad analizzare che cosa è lo spazio inaugurato – detto templum – dove i Romani richiedevano il parere di Iuppiter. Nel libro di Nissen troviamo infatti la città immaginata come un templum, con il decumano – la via principale della città romana - orientato verso il sorgere del sole il giorno di fondazione. Vediamo in <https://zenodo.org/records/10700723> anche come Nissen associ tale Dies Natalis ad una festa. Nissen pare essere il primo ad aver associato decumano, sorgere del sole, feste del calendario romano. Il Das Templum venne criticato in passato, con critiche ben fondate, che dicono che la città non è un templum. La città NON è un templum. Tutto ciò è stato dimenticato, eppure in passato erano ben note sia il lavoro di Nissen che le critiche ad esso.

Nel 2007, un articolo di Giulio Magli, che ripropone, senza citare Nissen, il decumano orientato col sorgere del sole un dì di festa ha portato ad un revival di ipotesi archeo-astronomiche sulla città di Torino. <https://zenodo.org/records/10700723> discute anche le proposte relative al giorno, nella lunga sequenza legale e religiosa caratterizzante il processo di fondazione di una colonia, che i coloni celebravano come Dies Natalis. Si cita anche una lezione di Friedrich Nietzsche. Di fatto, il lavoro di Nissen e poi di Nietzsche sono i primi studi di filologia Greca e Latina sull’orientazione solare che coinvolgono

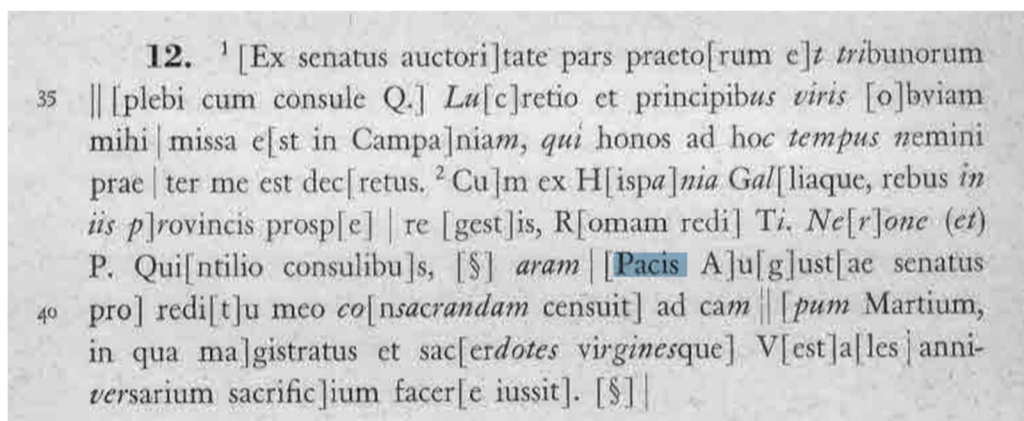
puntualmente, in particolare quello di Nissen, gli scritti degli agrimensori romani.

In <https://zenodo.org/records/10700723> non si parla solo di orientamenti solari e di archeoastronomia. Quando necessario si introducono delle note per chiarire il contesto. Si discute in dettaglio la centuriazione della colonia romana di Torino, fornendo letteratura relativa. Si discute una datazione della città alle None di febbraio. Per la fondazione di Torino e la sua presunta ma pretesa datazione al 30 gennaio 9 a.C., giorno di dedica dell'Ara Pacis a Roma, si sottolinea come questa datazione insista su una cosa NON vera relativa all'altare. L'Ara Pacis a Roma NON è stata decretata per la fine delle guerre alpine, ma per il ritorno di Augusto dalle province di Spagna e Gallia. Per la conclusione delle guerre alpine, il senato decretò il Trofeo delle Alpi. Pertanto, A.C. Sparavigna nega assolutamente che Torino sia stata fondata il 30 gennaio del 9 a.C.. A.C. Sparavigna NON supporta tale ipotesi. A.C. Sparavigna è contraria a tale ipotesi. Inoltre, A.C. Sparavigna ricorda che esiste un cippo confinario con data consolare del 21 a.C., che la letteratura dice essere cippo relativo alla colonia. Ma se c'è un cippo del 21 a.C., come è possibile continuare a reiterare l'anno 9 a.C.? Si veda a proposito del cippo con data consolare relativa a Marco Lollio in Mennella, 2012.

L'ARA PACIS non ha nulla a che fare con le 'sanguinose guerre alpine'. Non mi credete? MA DOVETE CREDERE AD AUGUSTO!

“Quando **tornai a Roma** dalla Spagna e dalla Gallia, dopo aver felicemente operato in quelle province, sotto il consolato di Tiberio Nerone e Publio Quintilio, **il senato stabilì che per il mio ritorno dovesse essere consacrato nel campo Marzio l'altare della Pace Augusta** e comandò che su di esso magistrati, sacerdoti e vergini Vestali celebrassero un sacrificio annuale.” Siamo al 13 a.C. e l'altare è stabilito dal Senato per il RITORNO di AUGUSTO, NON per la fine delle sanguinose guerre alpine.

<https://www.antonioguarino.it/wp-content/uploads/2016/08/Res-gestae-divi-augusti-1968.pdf>



12. ¹ [Ex senatus auctori]tate pars praeto[rum e]t tribunorum
35 || [plebi cum consule Q.] Lu[c]retio et principibus viris [o]bviam
mihi | missa e[st in Campa]niam, qui honos ad hoc tempus nemini
prae | ter me est dec[retus. ² Cu]m ex H[ispa]nia Gal[lia]que, rebus in
iis p[ro]vinciis prosp[er]e | re [gest]is, R[omam] redi[er]e Ti. Ne[r]one (et)
P. Qui[n]tilio consulib[us], [§] aram | [**Pacis** A]u[g]ust[ae] senatus
40 pro] redi[tu] meo co[n]sacrandam censuit ad cam || [p]um Martium,
in qua ma[gistratus et sac[er]dotes virginesque] V[est]a[les] | anni-
versarium sacrifici[um] facer[e] iussit. [§] |

L'articolo che trovate in <https://zenodo.org/records/10700723> raccoglie ricerche su fonti classiche e letteratura a partire dal Das Templum di Heinrich Nissen, 1869. Nel 2012 avevo lavorato sulla datazione di Torino seguendo principalmente il lavoro di Giulio Magli del 2007, sull'orientazione delle città romane secondo il sorgere del sole. Purtroppo, il lavoro di Magli non menziona il fondamentale testo di Heinrich Nissen, che per primo discute l'orientazione del decumano secondo il sorgere del sole. Tale teoria è stata criticata abbondantemente da I.M.J. Valeton e da studiosi più recenti come P. Catalano, F. Castagnoli, J. Le Gall, J. Linderski ed altri. Magli pertanto non parla di studi fondamentali

sull'orientazione astronomica delle città e delle critiche ben fondate a tale teoria. Tale mancanza si è ripercossa su studi anche recentissimi, dove perdura l'assenza di riferimenti a citazioni critiche specifiche ma, ripeto, molto ben fondate. Anzi, la citazione di I.M.J. Valeton. (1898) *De templis Romanis*, Mnemosyne, n. 26, viene travisata e fallacemente menzionata a supporto dell'orientazione solare, mentre Valeton dice tutta altra cosa, poiché spiega dettagliatamente che NON esiste alcuna necessità di orientare astronomicamente la città. Ed infatti in Valeton NON si trova il sorgere sole. Quando dico che c'è chi cita fallacemente Valeton mi riferisco a due persone che, molto dopo che A.C. Sparavigna, nel 2020, ha fatto la ricerca per trovare Nissen e Valeton, citano Valeton a supporto dell'ipotesi solare. NON è VERO! Valeton non parla di orientazioni solari. Comodo sfruttare il lavoro di altri e travisarlo a proprio favore.

L'idea di calcolare la data di tracciamento del decumano con la direzione del sorgere del sole è di Heinrich Nissen, 1869, e questo è un dato di fatto incontrovertibile. Come è anche un fatto incontrovertibile che è stata A.C. Sparavigna a confrontare, per la PRIMA volta nel 2012 l'azimut del decumano di Torino con l'azimut del sorgere del sole. La Stampa di Torino, nel 2018, ha invece attribuito ad altri tale idea. E continua a farlo, ogni anno, propagando una cosa NON vera, attribuendo ad altri la mia idea. NON SOLO. La Stampa continua a propagare una teoria, quella di Nissen/Magli, che ha un PROBLEMA FONDAMENTALE. Il problema è questo: l'associazione tra la direzione del decumano e sorgere del sole NON è una conseguenza della religione e del diritto romano. Questo è stato chiaramente dimostrato non solo da Valeton, ma anche da Pierangelo Catalano, 1978, nel suo studio sugli aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Il Prof. Catalano è ordinario di Diritto Romano. Anche J. Linderski sottolinea che la città non è un templum.

Ma per La Stampa basta, in modo apodittico, l'ARCHEOASTRONOMIA.

Oggi, l'ARCHEOASTRONOMIA pretende di riscrivere, non solo la storia, ma anche il diritto AUGURALE romano. Infatti, G. Magli, nel 2007 e poi nel 2015 con S. Bertarione, chiama in causa gli aruspici, non gli auguri, per l'inaugurazione della colonia (si veda <https://doi.org/10.5281/zenodo.14950529>). Questa è una cosa impossibile. Gli aruspici NON potevano inaugurare il pomerio! Di questo abbiamo certezza perché lo dice Cicerone, che era un Augure. *Quid enim scire Etrusci haruspices aut de tabernaculo recte capto aut de pomerii iure potuerunt? Cosa ne potevano sapere gli aruspici etruschi di come si prepara in modo giusto il tabernacolo e del diritto relativo al pomerium? Sottolinea infatti Catalano, 1978, che "in riferimento al templum aereo [tabernacolo] ed all'urbs [pomerio] valeva la domanda di Cicerone", quella che abbiamo scritto prima.*

Cosa fa l'ARCHEOASTRONOMIA? Pretende di imporre quale era il Dies Natalis delle città, senza minimamente considerare il diritto romano, ed in particolare il diritto augurale.

NON c'è nulla di nuovo nell'archeoastronomia, che non ci fosse già nel *Das Templum* di Nissen, 1869. Immediatamente dopo la pubblicazione ci sono state critiche al *Das Templum*. Quella di Valeton è poi stata fondamentale. Dice Catalano, 1978, "Luogo inaugurato era altresì il pomerium. Ma esso non era un templum, né erano templa l'urbs Roma e le coloniae. Bastino poche considerazioni: la richiesta di approvazione del templum riguardava le attività pubbliche e religiose in generale (quella del pomerium riguardava in particolare la costruzione delle mura e il confine degli auspicia urbana); il templum era costituito secondo il decumanus e il cardo (mentre solo talvolta, se il luogo era opportuno, le urbes erano costituite con limiti rettangolari); se tutta l'urbs fosse stata

un templum, si sarebbe avuto l'assurdo di inaugurazioni di luoghi all'interno di un luogo già inaugurato; infine, non sarebbe certo stato possibile applicare le norme per il rispetto dei luoghi inaugurati a tutta l'urbs". Quelle riportate da Catalano sono considerazioni fatte da Valetton. Secondo Catalano, la città nasce quando si traccia il pomerio, confine tra urbs ed ager. Prima del pomerio, l'urbs NON esiste. Della stessa opinione è Arthur Eckstein. Poi c'è l'opinione di Marta Conventi, che il Dies Natalis sia l'atto finale, quello della posa della Forma Urbis nel foro. L'opinione di Conventi non è nuova: si veda quanto detto da Eckstein. Solo l'ARCHEOASTRONOMIA, che non considera il diritto augurale, parla di decumani.

Perché Nissen parla di città come Templum? Perché trova nella città romana due vie, impropriamente dette decumano e cardo, e le paragona al Templum aereo, dove ci sono effettivamente le due linee immaginarie dette decumano e cardo. Per questo motivo Nissen si riferisce all'orientazione del Templum col sorgere del sole. Ma la città NON ha nulla a che fare con il Templum, né col templum aereo né con l'auguraculum.

Torino NON è stata fondata (qualunque cosa volesse dire 'fondare' da parte dei Romani) il 30 gennaio del 9 a.C. I Romani NON avevano il verbo 'fondare': avevano due verbi condere e deducere. La colonia di Augusta Taurinorum è stata DEDOTTA da Augusto. Quando? Non lo sappiamo. La colonia è stata costituita con un Senatoconsulto, come nel caso di Bononia (Bologna)? Probabilmente c'è stata, nello stesso modo, una Constitutio ex S.C., ma non sappiamo quando. Quando la urbs è stata 'condita'? Quando è stato tracciato il pomerio? NON lo sappiamo. Ma gli archeo-astronomi, grazie a La Stampa di Torino, hanno IMPOSTO una data. Torino NON è stata fondata il 30 gennaio del 9 a.C. La stessa cosa è capitata per Aosta. Una data di fondazione è stata imposta da La Stampa. Ma Aosta NON è stata fondata il 21 dicembre del 25 a.C..

NON è vero che si deve accettare qualunque cosa che viene dall'ARCHEO-ASTRONOMIA, senza avere un atteggiamento critico. SI DEVE avere un atteggiamento critico, altrimenti ci si genuflette – e senza alcuna ragione - agli archeo-astronomi. MA PERCHÈ? Perché c'è un giornalista che ogni anno ripete e ripete e ripete il buon compleanno? Il giornale La Stampa glielo lascia fare.

References

Álvarez de Toledo, L. I. (2000). África versus América: la fuerza del paradigma. Junta Islámica.

Aujac, G. (2001). Scienza greco-romana. Geografia. Storia della Scienza. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/scienza-greco-romana-geografia_\(Storia-della-Scienza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/scienza-greco-romana-geografia_(Storia-della-Scienza)/)

Ballero, S. K. (2019). Chi dimostrò che la terra era tonda? Edu.inaf.it, <https://edu.inaf.it/approfondimenti/insegnare-lastronomia/chi-dimostro-che-la-terra-era-tonda/>

Bertarione, S. V., & Magli, G. (2015). Augustus' power from the stars and the foundation of Augusta Praetoria Salassorum. Cambridge Archaeological Journal, 25(1), 1-15.

- Castagnoli, F. (1956). Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale, De Luca.
- Castagnoli, F. (1971). *Orthogonal town planning in antiquity*. Cambridge, Mass., MIT Press.
- Castagnoli, F. (1984). *Il Tempio Romano: Questioni di Terminologia e di Tipologia*. *Papers of the British School at Rome*. Vol. 52, pp. 3-20.
- Catalano, P. (1978). Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. *Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*, in ANRW, *Principat*, II, 16, 1, a cura di H. Temporini e W. Haase, Berlin-New York, pp. 442-553.
- Conventi, M. (2004). *Città romane di fondazione* (No. 130). L'Erma di Bretschneider.
- De Petra, G. (1869). *Giornale degli Scavi di Pompei (nuova serie)*, Maggio-Giugno 1869, Recensione al libro di Heinrich Nissen intitolato *Das Templum*. *Antiquarische Untersuchungen Mit astronomischen Hülfsstafeln von B. Tiele*, 1869.
- Eckstein, A. M. (1979). *The Foundation Day of Roman "Coloniae"*. *California Studies in Classical Antiquity*, 12, 85-97.
- Gabrieli, G. (1921). *Dante e l'Oriente*, Zanichelli.
- Galinsky, K. (1998). *Augustan culture: an interpretive introduction*. Princeton University Press.
- Garcia Gual, C. (2020). *Ipazia, la filosofa alessandrina*. www.storicang.it, https://www.storicang.it/a/ipazia-filosofa-alessandrina_14951
- Graf, A. (1892). *Miti, leggende e superstizioni del medioevo*, Torino, E. Loescher
- Harrisse, H. (1892). *The Discovery of North America: A Critical, Documentary and Historic Investigation, with an Essay on the Early Cartography of the New World, Including Descriptions of Two Hundred and Fifty Maps Or Globes Existing Or Lost, Constructed Before the Year 1536: to which are Added, a Chronology of One Hundred Voyages Westward, Projected, Attempted, Or Accomplished Between 1431 and 1504, Biographical Accounts of the Three Hundred Pilots who First Crossed the Atlantic, and a Copious List of the Original Names of Henry Stevens and Son*.
- Le Gall, J. (1975). *Les Romains et l'orientation solaire*, *Mélanges de l'école française de Rome*, Année 1975, 87-1, pp. 287-320, https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5102_1975_num_87_1_1012
- Linderski, J. (1983). *Natalis Patavii*. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*. d. 50 (1983), pp.227-232.
- Linderski, J. (2006). *Founding the city*. Ten years of the Agnes Kirsopp Michels lecture at Bryn Mawr College. *Bryn Mawr commentaries*, 88-107.
- Magli, G. (2007). *On the orientation of Roman towns in Italy*. arXiv preprint arXiv: 0703.213.
- Mandrioli, M. (2024). *All'origine della terra piatta*. Pikaia, <https://pikaia.eu/allorigine-della-terra-piatta/>
- Manzino, A. M. (2017). *Quaderni di topografia, geodesia, cartografia, trattamento delle misure*, Vol. 1, Levrotto & Bella, 2017.

- Marino, R. (2005). *Cristoforo Colombo l'ultimo dei templari*. Sperling & Kupfer.
- Mennella, G. (2012). Marco Lollio, consul sine collega e la fondazione di Augusta Taurinorum. *Colons et colonies dans le monde romain*.-(*Collection de l'École française de Rome*; 456), 387-394.
- Mercati, S.G., & Almagia, R. (1931). Cosma Indicopleuste, *Enciclopedia Italiana* (1931). https://www.treccani.it/enciclopedia/cosma-indicopleuste_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- Moroni, G. (1878). *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (Vol. 104). Dalla Tipografia Emiliana.
- Nietzsche, F. (1878). *Der Gottesdienst der Griechen, Alterthümer des religiösen Cultus der Griechen; Vorlesung Winter 1875/76 und Winter 1877/78*.
- Nietzsche, F. (1900). *Gesammelte Werke, 1844-1900*, al sito archive.org (indirizzo web <https://archive.org/details/gesammeltewerke05nietuoft/page/354/mode/2up>).
- Nissen, H. (1869). *Das Templum; antiquarische Untersuchungen*.(Mit 4 Tafeln). Weidmann.
- Nony, S., & Giacomotto-Charra, V. (2024). *La Terra piatta: genealogia di un malinteso*. Il Mulino.
- Pellacani, D. (2022). Il cosmo, l'anima, lo Stato. La descrizione del planetario di Archimede nel *De republica* di Cicerone. *Classico Contemporaneo*, 8, 26-49.
- Polverini, L. (2016). Augusto e il controllo del tempo. Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte, a cura di G. Negri e A. Valvo, Torino, 95-114.
- Schill, A. (1929). Gianfrancesco Pico della Mirandola und die Entdeckung Amerikas, vorstellungen und Urteile eines Zeitgenossen der Ersten Entdeckungsjahrzehnte (Vol. 5). M. Breslauer.
- Sichirollo, G. (1878). *I tre libri di M.T. Cicerone intorno alle leggi*. Marcus Tullius Cicero. Tip. del Seminario, 1878
- Sidrys, R. V. (2020). *The Mysterious Spheres on Greek and Roman Ancient Coins*. Archaeopress Publishing Ltd
- Sparavigna, A. C. (2012). *The Orientation of Julia Augusta Taurinorum* (Torino). arXiv preprint arXiv:1206.6062.
- Sparavigna, A.C. (2013). From Rome to the Antipodes: The Medieval Form of the World, *International Journal of Literature and Arts*. Vol. 1, No. 2, 2013, pp. 16-25. doi: 10.11648/j.ijla.20130102.11
- Sparavigna, A.C. (2021). *Paradigmi, Spie e Fallacie*. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4633750>
- Sparavigna, A. C. (2022). Cronologia dell'Ara Pacis Augustae, la costituzione (constitutio arae) al 4 Luglio del 13 a.C. e la dedica (dedicatio) al 30 Gennaio del 9 a.C. 2022. <hal-03696403>, HAL, al link <https://hal.science/hal-03696403/>
- Sparavigna, A. C. (2025). Àuguri, Aruspici e l'Archeoastronomia di Augusta Praetoria (Augurs,cHaruspices and the Archaeoastronomy of Augusta Praetoria). SSRN. <https://dx.doi.org/10.2139/ssrn.5166637>

Sparavigna, A. C. (2022). La città romana, il templum e l'archeoastronomia di Heinrich Nissen. HAL. <https://hal.science/hal-03905593v1>

Spinelli, T., Gregori, G. L., & Almagno, G. (2019). Roman calendars: imperial birthdays, victories and triumphs. LAP Lambert Academic Publishing.

Valeton, I. M. J. (1898). De templis Romanis. *Mnemosyne*, 26, 1-93.

Valeton, I. M. J. (1892). De templis romanis. *Mnemosyne*, 20, 338-390.

Valeton, I. M. J. (1893). De Templis Romanis (Continuantur ex Vol. XX pag. 390), *Mnemosyne* 21, pp. 62-91.

Valeton, I.M.J. (1895). De templis Romanis, *Mnemosyne* 23, pp. 15-79.

Valeton, I.M.J. (1897). De templis Romanis, *Mnemosyne* 25, pp. 93-144.

Valeton, I.M.J. (1889). De modis auspicandi Romanorum, *Mnemosyne* 17, pp. 275-325.

Valeton, I.M.J. (1890). De modis auspicandi Romanorum, *Mnemosyne* 18, pp. 406-56.

Valeton, I.M.J. (1891). De iure obnuntiandi comitiis et conciliis, *Mnemosyne* 19, pp.75-113; 229-270.

Valeton, I.M.J. (1891). De inaugurationibus Romanis caerimoniarum et sacerdotum”, *Mnemosyne* 19, pp. 405-60.